



UMBRIA,  
HERE  
COMES  
THE SUN.

# GUIDA AI SITI NATURA 2000

**LA BIODIVERSITÀ**  
UNA RETE PER CONSERVARLA

# **GUIDA AI SITI NATURA 2000**

**LA BIODIVERSITÀ**  
**UNA RETE PER CONSERVARLA**

## Prefazione

La “**Guida pratica ai siti Natura 2000**” si presenta come uno strumento pratico e maneggevole creato con lo scopo di far conoscere a un vasto pubblico i Siti, gli Habitat e le specie di elevato valore naturalistico che compongono la Rete Natura 2000 in Umbria, incoraggiandone la fruizione turistica. Questa pubblicazione è uno dei principali prodotti dell'azione E1 “Campagna informativa su Rete Natura 2000” del Progetto SUNLIFE e nasce dalla necessità di realizzare una guida utile all'incentivazione della visita ai Siti Natura 2000, ma che non si sovrapponga nei contenuti con gli altri prodotti realizzati all'interno del progetto. In particolare, una notevole mole di utili informazioni, sia di tipo biologico, sia di tipo gestionale sulla Rete Natura 2000 umbra sono contenute nel “**Manuale diagnostico degli Habitat e**

**delle specie nel contesto territoriale umbro**” su piattaforma web. Il manuale è utilizzabile a vari livelli, poiché contiene indicazioni fruibili dal semplice cittadino, al professionista che si occupa di valutazioni ambientali, allo studioso/appassionato. Pertanto, la realizzazione di una *Guida pratica ai siti Natura 2000* ha richiesto un approccio diverso, che mantenesse i Siti e le peculiarità biologiche come punto focale, ma che, allo stesso tempo, potesse valorizzarne le potenzialità turistiche. La soluzione è stata trovata integrando la **Rete Natura 2000** con la **Rete di mobilità ecologica di interesse regionale** (sentieri e ciclovie), utilizzando le principali direttrici sentieristiche come un vero e proprio filo di Arianna che, attraverso la definizione di comparti territoriali, conduce alla scoperta del patrimonio naturalistico della Regione.



## IL PROGETTO SUNLIFE

Il SUNLIFE - Strategia Umbra per Natura 2000 - è uno dei 12 progetti italiani finanziati nel 2013 dal programma europeo LIFE + Natura & Biodiversità, in quanto ritenuto in grado di contribuire all'attuazione delle politiche comunitarie in materia di natura e biodiversità e di favorire lo sviluppo della Rete Natura 2000. Il progetto SUNLIFE, attraverso l'elaborazione di misure di conservazione della biodiversità e l'individuazione delle necessarie fonti di finanziamento

europee, nazionali e regionali, mira a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di mantenere in uno stato di conservazione favorevole Habitat e specie. Anche attraverso la consultazione pubblica, il coinvolgimento dei portatori d'interesse e azioni d'informazione e divulgazione, il progetto è finalizzato allo sviluppo di una Strategia di gestione della Rete Natura 2000, che sia il più possibile condivisa e che scaturisca da un processo di partecipazione attiva.



Arge



## La Rete Natura 2000

La **Rete Natura 2000** (RN2K) è una rete ecologica di aree protette istituita dall'Unione Europea per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna rari o minacciati.

La RN2K è costituita dall'insieme di **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)** istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat" (DH; 92/43/CEE) e di **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** stabilite ai sensi della Direttiva "Uccelli" (DU; 2009/147/CE). Tali aree vengono definite "Speciali" in quanto comprendono habitat di elevato valore naturalistico e specie animali e vegetali fondamentali per la conservazione della diversità biologica a livello comunitario, la cui presenza necessita, appunto, della costituzione di zone protette per la loro tutela.

La direttiva Habitat, però, sancisce che l'unico modo efficace per conservare la biodiversità europea passa attraverso il raggiungimento di un delicato equilibrio che porti all'armonizzazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree costituenti la Rete. È sulla base di tali principi guida che le aree della RN2K non sono riserve rigidamente protette, ma zone in cui è necessario garantire la protezione della natura tenendo conto "delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2 della DH).

In Umbria la RN2K tutela un insieme variegato di ambienti e territori: partendo dagli habitat boschivi, che sono quelli più rappresentati nella regione, passando agli ambienti acquatici, che in modo maggiore rispetto agli altri risentono delle pressioni antropiche, fino alle estese praterie secondarie, parte del tipico paesaggio appenninico plasmato dagli utilizzi tradizionali fondamentali per la loro conservazione. Nella Regione sono presenti 102 siti N2K (95 ZSC, 5 ZPS e 2 ZSC/ZPS) che in totale occupano una superficie di oltre 160.000 ettari, costituendo il 15% del territorio. Nei siti Natura 2000 sono presenti 41 tipologie di Habitat (elencati nell'Allegato I della DH) di cui 11 definiti come "prioritari", vale a dire luoghi a rischio di scomparsa a livello continentale. Per quanto riguarda flora e fauna, le specie di interesse comunitario, inserite negli Allegati II, IV e V della DH, sono in totale 91; nello specifico sono presenti 8 specie vegetali (di cui 1 prioritaria) e 83 specie animali (di cui 4 prioritarie) così ripartite: 30 mammiferi, 11 rettili, 9 anfibi, 11 pesci e 22 invertebrati. Inoltre, sono presenti 50 uccelli, inclusi nell'Allegato I della DU.

## Il Manuale diagnostico degli Habitat e delle specie nel contesto territoriale umbro

Il "Manuale diagnostico degli Habitat e delle specie nel contesto territoriale umbro" su supporto web è uno dei prodotti principali del SUNLIFE, svolto nell'ambito dell'Azione D1. Il Manuale on-line rappresenta un utilissimo strumento con finalità divulgative, nel quale è possibile trovare preziose informazioni relative alla RN2K in Umbria. Per agevolare la consultazione, il Manuale è organizzato in tre sezioni:

- la sezione "**Siti**" raccoglie tutte le nozioni di carattere geografico e amministrativo, e la lista delle specie e degli Habitat presenti in ciascuno dei 102 Siti che compongono la rete regionale;
- la sezione "**Specie**" riporta informazioni riguardanti tassonomia, morfologia, ecologia, distribuzione e stato di conservazione delle 141 specie di interesse comunitario presenti in Umbria. Ogni scheda è dotata di una foto della specie utile per il suo riconoscimento e di carte che mostrano la distribuzione secondo il reticolo ufficiale a maglia 10x10 km e i Siti N2K in cui la specie è presente. A completare il quadro conoscitivo, per ogni specie vengono descritti in maniera esaustiva tutte le tecniche e gli indicatori utili ai fini del monitoraggio.
- la sezione "**Habitat**" riporta informazioni di carattere sintassonomico, floristico-fitosociologico, ecologico, distributivo e conservazionistico dei 41 presenti in Umbria. Per 30 Habitat presenti nella RN2K Umbra sono inoltre disponibili i dati di tutti i rilievi fitosociologici effettuati in Umbria in un arco di tempo che va dal 1973 ad oggi e rappresentano il punto di riferimento per il monitoraggio degli Habitat. Il set di rilievi è archiviato all'interno della banca dati nazionale VEGITALY ed è direttamente consultabile dalle pagine del Manuale on-line.



Collegati all'indirizzo  
**[vnr.unipg.it/sunlife](http://vnr.unipg.it/sunlife)**  
e scopri il nostro manuale!



La Regione Umbria, con Delibera della Giunta Regionale 16 dicembre 2011, n. 1558 ha attuato un'azione di revisione e riordino della rete sentieristica, ciclabile e delle ippovie, raccogliendoli nella **"Rete di mobilità ecologica di interesse regionale"**.

Ne fanno parte i sentieri di interesse nazionale o interregionale, come per esempio il Sentiero Italia, il Sentiero europeo E1 e La Via di Francesco, ai quali si aggiunge la rete ciclabile, costituita principalmente da itinerari di pianura a facile percorribilità, che si sviluppano lungo specchi e corsi d'acqua o sui tracciati di ferrovie dismesse. La rete, tuttora in fase di ristrutturazione e ampliamento attraverso l'inserimento di ulteriori percorsi "tematici", costituisce così l'ossatura principale e portante di tutto il sistema escursionistico nel territorio regionale, rappresentando un'opportunità di esplorazione alla ricerca delle particolarità ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e culturali, nonché delle produzioni tipiche agro-alimentari o artigianali. La sua istituzione è la risposta alla domanda di mobilità "ecologica" nel settore turistico, che non è più solo legato all'esercizio della pratica sportiva, ma è diventato un vero e proprio sistema di mobilità alternativo ai tradizionali mezzi a motore, in grado di soddisfare le necessità di spostamento sulle brevi e medie distanze ove vi sia una buona disponibilità di percorsi e itinerari comodi e sicuri.



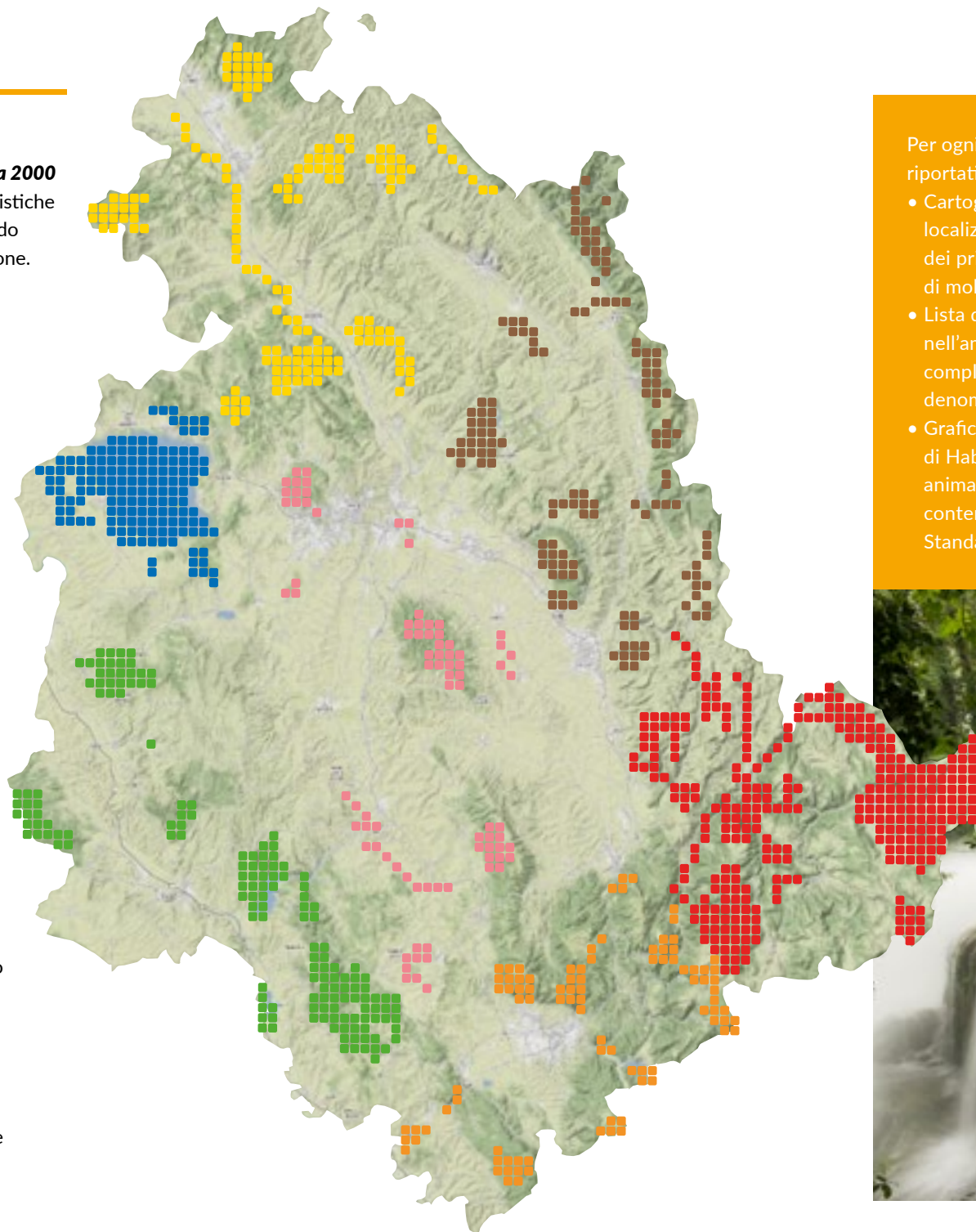


## Introduzione alla lettura della guida

La guida è strutturata in modo da coniugare la **Rete di mobilità ecologica di interesse regionale** e la **Rete Natura 2000 Umbra**, descrivendo come le principali direttrici sentieristiche della regione si diramano all'interno dei Siti N2K e dando l'opportunità di ammirare i pregi naturalistici della regione. Per consentire una maggiore fruibilità turistica, l'intero territorio regionale è stato suddiviso in sette ambiti territoriali:

- Alta Valtiberina (pag.10)
- Dorsale Appenninica (pag.26)
- Alta Valnerina (pag.52)
- Bassa Valnerina (pag.72)
- Orvietano (pag.88)
- Trasimeno (pag.108)
- Valle Umbra (pag.126)

Procedendo nella lettura, ci si trova immersi nei più suggestivi sentieri percorrendo i quali è possibile scoprire i principali siti N2K umbri. Vengono descritti una molteplicità di Habitat differenti (identificati nel testo dal relativo codice alfanumerico a 4 cifre, es: H. 3130), ognuno con le proprie peculiarità floristico-vegetazionali e faunistiche. Per i più curiosi che vogliono approfondire le proprie conoscenze sulla RN2K, è possibile utilizzare il link (codice QR) riportato a pagina 5, mediante l'utilizzo di smartphone o tablet, per collegarsi direttamente al **"Manuale diagnostico degli Habitat e delle specie nel contesto territoriale umbro"**. Vengono inoltre indicati i **link** dai quali scaricare le tracce dei sentieri in formato idoneo all'utilizzo attraverso i principali *device*.



Per ogni ambito territoriale sono riportati:

- Cartografia relativa alla localizzazione dei Siti N2K e dei principali sentieri della Rete di mobilità ecologica regionale;
- Lista dei Siti N2K presenti nell'ambito territoriale, completi di codice, denominazione e superficie;
- Grafico che illustra il numero di Habitat, specie vegetali e animali secondo le informazioni contenute nei Formulare Standard Natura2000.







**ALTA**  
**VALTIBERINA**

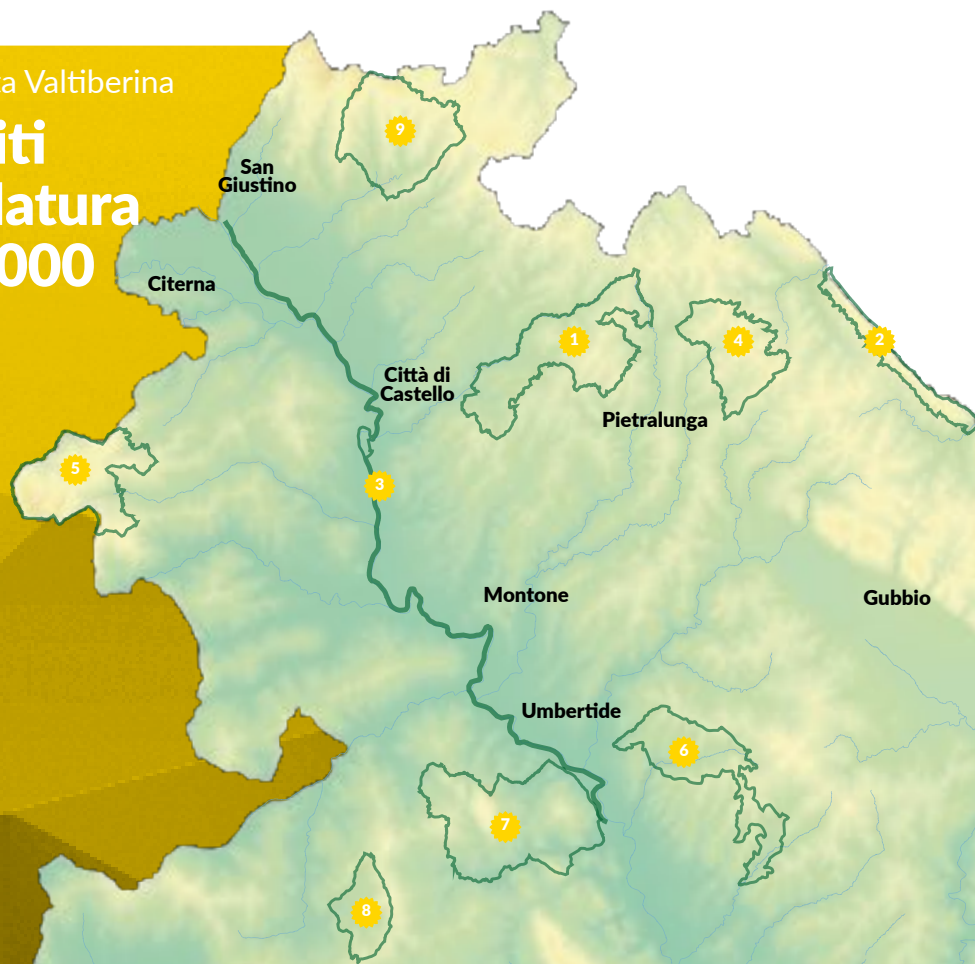
---

**SCHEDA**  
AMBITO TERRITORIALE



Alta Valtiberina

# Siti Natura 2000



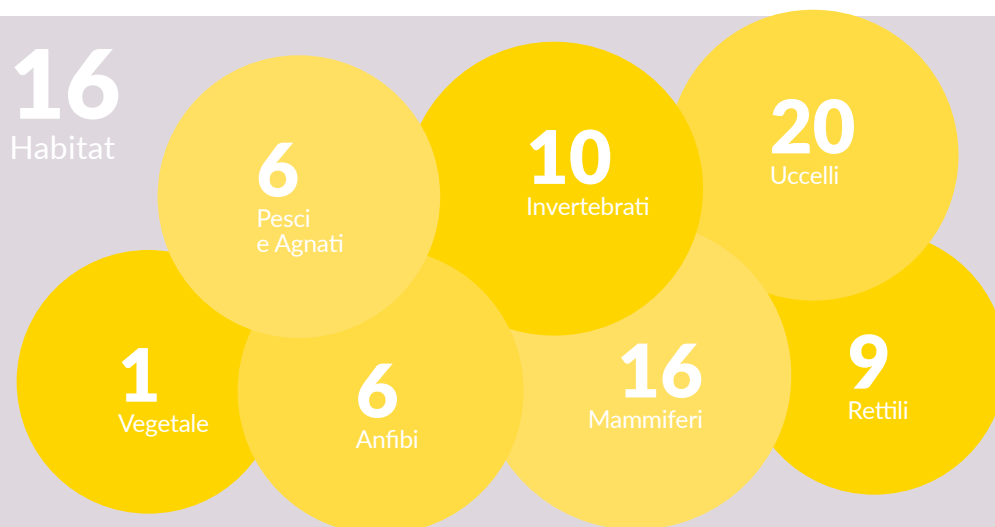
L'ambito territoriale dell'**Alta Valtiberina**, che comprende **9 siti Natura 2000**, è situato nell'estremo nord dell'Umbria al confine con la Toscana e le Marche. L'area è rappresentata dalle propaggini settentrionali dell'ampio bacino lacustre dell'antico Lago Tiberino, che si estendeva da Sansepolcro a Terni, dai sistemi collinari di raccordo tra l'area valliva ed il sistema della dorsale appenninica nella parte orientale, mentre ad occidente dai sistemi alto-collinari e dai rilievi montuosi, che fungono da spartiacque con il bacino del Trasimeno.



## ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

- 1** **Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso (Città di Castello)** Cod IT5210001 - Superficie (ha) 2755
- 2** **Serre di Burano** Cod IT5210002 - Superficie (ha) 769
- 3** **Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio** Cod IT5210003 - Superficie (ha) 524
- 4** **Boschi di Pietralunga** Cod IT5210004 - Superficie (ha) 1558
- 5** **Boschi di Morra - Marzana** Cod IT5210006 - Superficie (ha) 2090
- 6** **Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole** Cod IT5210012 - Superficie (ha) 1988
- 7** **Valle del Torrente Nese - Monti Acuto - Corona** Cod IT5210015 - Superficie (ha) 3462
- 8** **Boschi di Castel Rigone** Cod IT5210016 - Superficie (ha) 904
- 9** **Alto Bacino del Torrente Lama** Cod IT5210073 - Superficie (ha) 2366

**16**  
Habitat



## La rete sentieristica

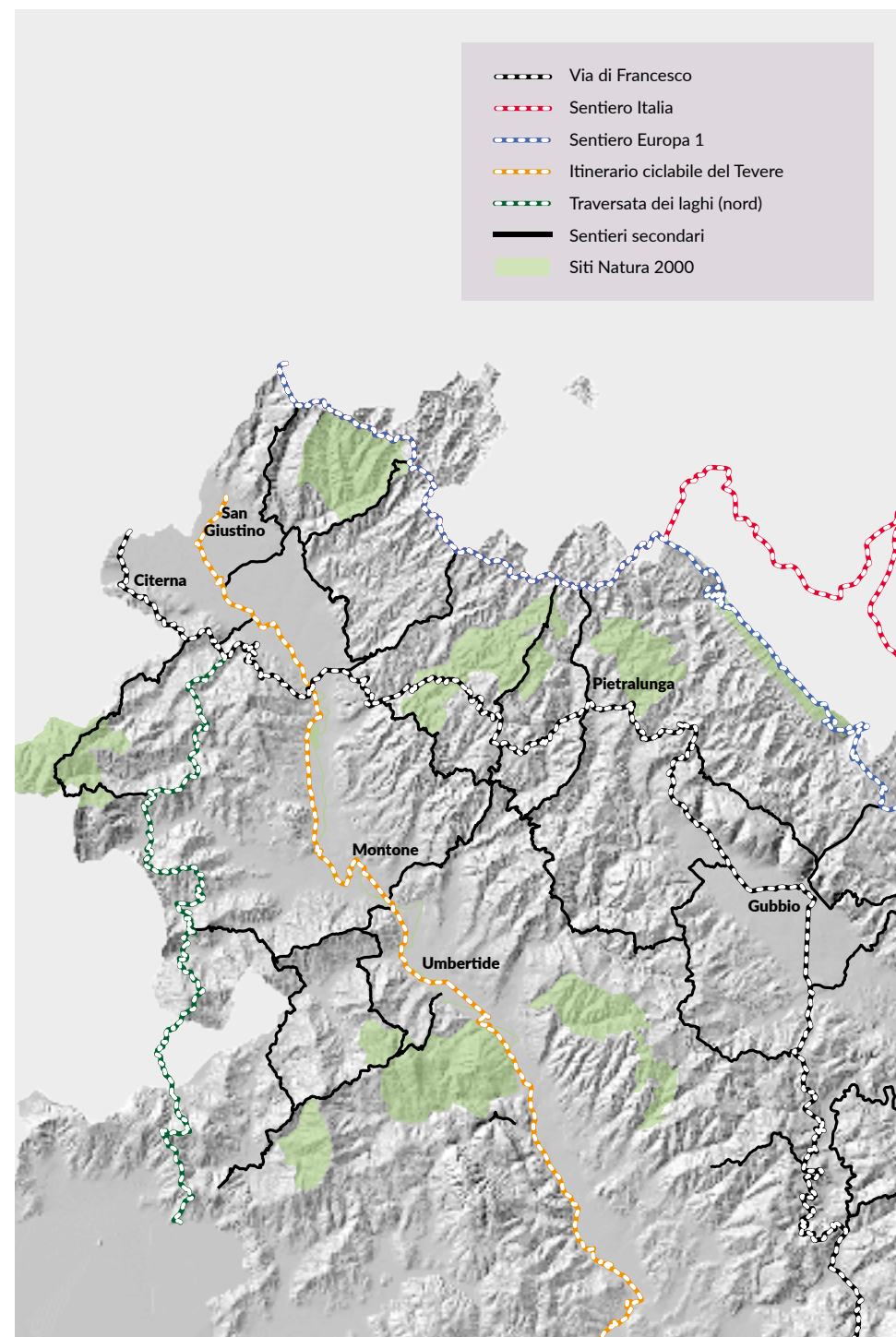


Vegetazione ripariale lungo il Fiume Tevere

È possibile scaricare  
le tracce dei sentieri al link:  
**www.life-sun.eu**



Il territorio è servito da una rete sentieristica composta da tre direttrici principali che attraversano l'ambito territoriale in direzione nord-sud e da una rete secondaria che mette in comunicazione le direttrici principali, con i territori nei quali sono presenti i siti Natura 2000 non serviti dalla rete principale. Partendo dalla parte nord-orientale si incontra uno dei sentieri di interesse nazionale, il **Sentiero Italia** che si snoda lungo tutta la penisola e in Umbria corre lungo tutta la dorsale appenninica, dove talora si attesta lungo le creste dei rilievi che fungono da confine con le Marche, sovrapponendosi in più punti al **Sentiero Europa 1**.





Il primo sito Natura 2000 che incontrano i due sentieri, poco dopo essere entrati nel territorio regionale, è **“l'Alto bacino del Torrente Lama”**, un affluente di sinistra del Fiume Tevere. Posto nei settori nord orientali della regione, comprende un'area che si caratterizza in prevalenza per un vasto sistema alto-collinare di natura marnoso-arenacea, molto articolato dal punto di vista morfologico, con un elevato numero di fossi e torrenti. Il sentiero si snoda attraverso il confine con le Marche in un'alternanza di lussureggianti faggete (**H. 9210\***) caratterizzate dalla presenza di diverse specie del genere *Cardamine* tra le quali la **dentaria minore** (*Cardamine bulbifera*) e la **dentaria di Kitaibel** (*Cardamine kitaibelii*), impianti di **nocciolo** (*Corylus avellana*) e verdi pascoli dominati da diverse specie di *Graminacee* all'interno dei quali si possono osservare stupende fioriture di orchidee (**H. 6210\***). I nocciolieti dell'area sono frequentati dal **moscardino** (*Muscardinus avellanarius*), un piccolo e



Moscardino

grazioso roditore, cugino stretto del ghiro, che deve il suo nome scientifico proprio al cibo di cui è ghiotto: le nocciole.

Nei settori meridionali del sito le quote si fanno minori e il sentiero attraversa boschi dominati dal **cerro** (*Quercus cerris*); in questi settori le praterie appaiono in forte regressione con l'avanzata dell'arbusteto, che talora è dominato dal **ginepro rosso** (*Juniperus oxycedrus*) (**H. 5130**).

I due sentieri (Italia ed Europa 1), lasciato il sito Natura 2000, proseguono verso sud, in un territorio che continua ad essere molto articolato con frequenti incisioni e fossi, fino al Pian della Serra, dove entrambi attraversano il confine regionale, entrando in territorio marchigiano, proseguendo fino a Cascina Acquapartita, dove si separano. Il Sentiero Italia prosegue fuori regione, mentre il Sentiero Europa 1 rientra in territorio umbro incontrando poco dopo il sito Natura 2000 **“Serre di Burano”**. Posto a ridosso della dorsale umbro-marchigiana, presenta un paesaggio caratterizzato da boschi cedui, pascoli sulle porzioni più alte e aree coltivate nei fondovalle. Il sentiero attraversa tutto il sito Natura 2000 lungo la Serra di Burano, attraversando estesi boschi misti a dominanza di **cerro** e talora **roverella** (*Quercus cerris* e *Q. pubescens*), praterie discontinue, e aree coperte da estesi arbusteti. Le aree ecotonali, di transizione tra questi ambienti, sono caratterizzate dalla presenza di un rettile diffuso su tutto il territorio regionale: il **ramarro occidentale** (*Lacerta bilineata*). Nel periodo riproduttivo il maschio diventa estremamente aggressivo e territoriale: in questa fase il muso e la gola assumono una caratteristica colorazione azzurra molto intensa, che ha la funzione di intimorire i rivali e conquistare la partner.



Ramarro occidentale



Di particolare interesse sono le formazioni di gariga dominate dal **brugo** (*Calluna vulgaris*) (**H. 4030**), che lungo il sentiero è possibile osservare presso monte Il Barco. Sono le classiche brughiere, rare in centro Italia, ma diffuse nelle regioni del nord e in misura maggiore nel nord Europa. Il tracciato del Sentiero Europa 1, abbandonato il sito, si ricongiunge al sentiero Italia presso l'abitato di Scheggia, proseguendo di nuovo sovrapposti lungo la dorsale appenninica.

Uno dei sentieri più importanti presenti in Umbria è la **Via di Francesco**, un itinerario che può essere percorso a piedi, in bicicletta o a cavallo, che collega i luoghi

testimoni della vita e della predicazione di San Francesco di Assisi, attraversando l'intero territorio regionale da nord a sud, dal Santuario della Verna fino a Roma. Poco dopo essere penetrato in territorio umbro nella parte nord, il sentiero incontra una diramazione secondaria, che puntando verso occidente, passando per l'abitato di Lippiano, giunge al sito Natura 2000 "**Boschi di Morra - Marzana**", attraversandolo completamente. Appena entrati nel sito, salendo verso Monte Pagliarolo, si attraversano boschi di **cerro** (**H. 91M0**) (molto estesi in tutto il sito), che si sviluppano generalmente su suoli acidi, nei quali spicca la presenza della



Rovere



**rovere** (*Quercus petraea*). Molto interessante è anche la presenza del **carpino bianco** (*Carpinus betulus*) che diviene abbondante nelle stazioni più fresche, come canali e forre, con esposizioni settentrionali (**H. 91L0**). Lungo il percorso è possibile ammirare estesi boschi di alto fusto di **castagno** (*Castanea sativa*) (**H. 9260**), attualmente "coltivati", nei quali spiccano numerosi individui secolari. Nelle parti sommitali si incontrano praterie a dominanza di *Graminacee* (**H. 6210**), in avanzato stato di colonizzazione da parte degli arbusti. In tali situazioni è possibile osservare piccoli lembi delle formazioni a **brugo** (**H. 4030**).

Canalone a carpino bianco





Averla piccola



Falena dell'edera

Nelle aree aperte o semiaperte è possibile osservare, specialmente in primavera quando nidifica, l'**averla piccola** (*Lanius collurio*): pur appartenendo alla famiglia dei passeriformi è una sorta di "falchetto in miniatura". Si nutre perlopiù di grossi insetti ma non disdegna piccoli mammiferi, rane e piccoli uccelli. Ha la curiosa abitudine di infilzare le prede più grosse su spine o rami appuntiti, dove vengono immagazzinate come riserva per i futuri periodi di penuria.

Nel suo percorso verso sud-est, la Via di Francesco passa per Città di Castello, dove incrocia sia l'**Itinerario ciclabile del Tevere**, sia il sito Natura 2000 "**Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio**", proseguendo il suo percorso verso est, dove prima costeggiando e poi attraversando il Torrente Soara (affluente di sinistra del Tevere), penetra all'interno del sito Natura 2000 "**Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso**". Caratterizzato da un sistema collinare con numerosi fossi e torrenti, il sito in alcuni settori assume un aspetto "aspro" determinato da numerosi affioramenti, sui quali si insediano delle praterie caratterizzate da specie annuali come ad esempio il **trifoglio scabro** (*Trifolium scabrum*) (H. 6220\*). Il sentiero attraversa un sistema con ampi boschi di **cerro** a cui si alternano aree aperte con cespuglieti, campi coltivati e impianti di conifere, principalmente **pino nero** (*Pinus nigra*).

In questi ambienti boschivi, soprattutto in prossimità dei corpi idrici, in piena estate fino a inizio autunno è possibile osservare, anche di giorno, la **falena dell'edera**

(*Euplagia quadripunctaria*) ben evidente per la sua colorazione sgargiante. Per spaventare eventuali predatori, solleva improvvisamente le ali anteriori nere con striature bianche mostrando i vistosi colori delle ali posteriori rosse con macchie nere.

La **Via di Francesco**, lasciato il sito, prosegue verso sud-est fino all'abitato di Pietralunga, dove lambisce il sito Natura 2000 "**Boschi di Pietralunga**", caratterizzato da un'estesa copertura di boschi di **cerro** e vasti arbusteti; il sentiero piega poi verso sud, puntando verso la città di Gubbio. Nelle aree boscate del comparto, con un po' di fortuna, è possibile incontrare la **rana agile** (*Rana dalmatina*), la più terrestre tra le rane italiane: ha corpo slanciato e zampe molto lunghe, che la rendono un'eccellente saltatrice; come nuotatrice lascia invece molto a desiderare. In primavera è possibile osservarla in piccole raccolte d'acqua, anche temporanee, dove si reca per riprodursi e deporre le uova in grosse masse di forma circolare.

Un'altra direttrice escursionistica fondamentale è l'**Itinerario ciclabile del Tevere**, che da San Giustino (PG) arriva fino al Lago di Alviano (TR), seguendo il percorso del "biondo" Tevere lontani dalle auto e consente di godere appieno gli scorci naturalistici che il grande fiume regala. Nell'estremo nord della regione, il sentiero incontra subito il sito Natura 2000



Rana agile

**“Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio”** e il suo sviluppo segue per lunghi tratti l'argine del Tevere non presentando difficoltà altimetriche significative. Gli argini del fiume sono occupati da una fascia di vegetazione caratterizzata da **pioppi** e **salici** a costituire la così detta vegetazione ripariale (**H. 92A0**), stretta tra il fiume e il sistema dei campi coltivati. Diffusa è la presenza della **robinia** (*Robinia pseudacacia*), una specie invasiva di provenienza alloctona. Da segnalare lungo il percorso la presenza in prossimità di Città di Castello, in corrispondenza di un'ansa del fiume, di un'ampia formazione boschiva con **salice bianco** (*Salix alba*) e **ontano nero** (*Alnus glutinosa*). Qui, in un'area di cava ormai allagata che prende il nome di Laghi Spada, numerose specie di ardeidi quali la **garzetta** (*Egretta garzetta*) e la **nitticora** (*Nycticorax nycticorax*) vivono formando grandi colonie definite garzaie. La garzaia dei Laghi Spada è una delle più grandi della regione.

La specie animale più rappresentativa di questo sito Natura 2000 è sicuramente il **barbo tiberino** (*Barbus tyberinus*), un pesce di dimensioni medio-grandi, ben riconoscibile dalla livrea bruno-verdastra con una fitta macchiettatura nera e dalla bocca carnosa circondata da quattro barbigli. Considerato il “re” del bacino del Tevere, attualmente la sua presenza nelle acque ombre è severamente compromessa dalla presenza di specie aliene di barbo, provenienti dal Nord Italia e dall'Europa centro-orientale, con le quali può ibridarsi. L'itinerario ciclabile del Tevere, in prossimità di Monte Castelli e più a sud nei pressi di Umbertide, si collega alla sentieristica secondaria, attraverso la quale è possibile raggiungere e visitare i siti Natura 2000 **“Valle del Torrente Nese”** e **“Boschi di Castel Rigone”** dove, presso il Monte Acuto, è possibile passeggiare sulle praterie sommitali dominate da diverse



Barbo tiberino



Nitticora

specie di *Graminacee*, con splendide fioriture di orchidee di diverse specie (**H. 6210\***), godendo di una vista unica che spazia tra l'alta Valle del Tevere a est e il Lago Trasimeno a ovest.

Il sito **“Valle del Torrente Nese”**, è raggiunto anche dal sentiero principale nei pressi di Badia. Da qui è possibile entrare al suo interno, percorrendo il “sentiero della Mattonata”, che dall'Abazia Camaldolese di San Salvatore, porta in cima a Monte Corona dove si trova il “Monastero di Betlemme”. Il sentiero della Mattonata attraversa un rigoglioso bosco di **rovere** a cui si associa il **cerro** e talora il **castagno** (**H.91M0**). L'itinerario ciclabile del Tevere abbandona l'ambito territoriale e il sito **“Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio”**, nei pressi dell'abitato di Pierantonio, proseguendo verso sud, in direzione di Perugia.



Orchide bruciacciata









**DORSALE  
APPENNINICA**

---

**SCHEDA**  
AMBITO TERRITORIALE

Dorsale Appenninica

## Siti Natura 2000

L'ambito territoriale della Dorsale Appenninica, comprende **27 siti Natura 2000** (26 ZSC e 1 ZSC/ZPS), che fanno parte del complesso di aree dell'Appennino umbro-marchigiano comprese tra l'area del massiccio del Monte Cucco a nord, fino al Fiume Menotre (Rasiglia) a sud. All'interno di tale ambito spicca la presenza di alcuni siti Natura 2000 che afferiscono a ben tre Parchi regionali: Parco regionale del Monte Cucco, Parco regionale di Colfiorito, Parco regionale del Monte Subasio.



### ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

- 1 Gola del Corno di Catria**  
Cod IT5210005 - Superficie (ha) 715
- 2 Valle delle Prigioni (Monte Cucco)**  
Cod IT5210007 - Superficie (ha) 573
- 3 Valle del Rio Freddo (Monte Cucco)**  
Cod IT5210008 - Superficie (ha) 196
- 4 Monte Cucco (sommità)**  
Cod IT5210009 - Superficie (ha) 827
- 5 Le Gorghe**  
Cod IT5210010 - Superficie (ha) 126
- 6 Torrente Vetorno**  
Cod IT5210011 - Superficie (ha) 245
- 7 Boschi del Bacino di Gubbio**  
Cod IT5210013 - Superficie (ha) 912
- 8 Monti Maggio - Nero (sommità)**  
Cod IT5210014 - Superficie (ha) 1563
- 9 Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore**  
Cod IT5210019 - Superficie (ha) 643
- 10 Fiume Tescio (parte alta)**  
Cod IT5210022 - Superficie (ha) 82
- 11 Colli Selvalonga - Il Monte (Assisi)**  
Cod IT5210023 - Superficie (ha) 478
- 12 Fiume Topino (Bagnara - Nocera Umbra)**  
Cod IT5210024 - Superficie (ha) 37
- 13 Monte Subasio (sommità)**  
Cod IT5210027 - Superficie (ha) 1221
- 14 Fosso dell'Eremo delle Carceri (Monte Subasio)**  
Cod IT5210030 - Superficie (ha) 64
- 15 Col Falcone (Colfiorito)**  
Cod IT5210031 - Superficie (ha) 267

- 16 Piani di Annifo - Arvello**  
Cod IT5210032 - Superficie (ha) 261
- 17 Poggio Caselle - Fosso Renaro (Monte Subasio)**  
Cod IT5210035 - Superficie (ha) 273
- 18 Piano di Ricciano**  
Cod IT5210036 - Superficie (ha) 101
- 19 Selva di Cupigliolo**  
Cod IT5210037 - Superficie (ha) 331
- 20 Sasso di Pale**  
Cod IT5210038 - Superficie (ha) 312
- 21 Fiume Menotre (Rasiglia)**  
Cod IT5210041 - Superficie (ha) 49
- 22 Lecceta di Sassovivo (Foligno)**  
Cod IT5210042 - Superficie (ha) 639
- 23 Poggio Pantano (Scheggia)**  
Cod IT5210074 - Superficie (ha) 55
- 24 Boschi di Fratticiola Selvatica (Valfabbrica)**  
Cod IT5210075 - Superficie (ha) 2569
- 25 Monte Alago (Nocera Umbra)**  
Cod IT5210076 - Superficie (ha) 72
- 26 Castagneti di Morro (Foligno)**  
Cod IT5210079 - Superficie (ha) 53

### ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) e ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

- 27 Palude di Colfiorito**  
Cod IT5210072 - Superficie (ha) 189

**23**  
Habitat

**7**  
Pesci  
e Agnati

**9**  
Invertebrati

**24**  
Uccelli

**1**  
Vegetale

**6**  
Anfibi

**21**  
Mammiferi

**9**  
Rettili



Dorsale Appenninica

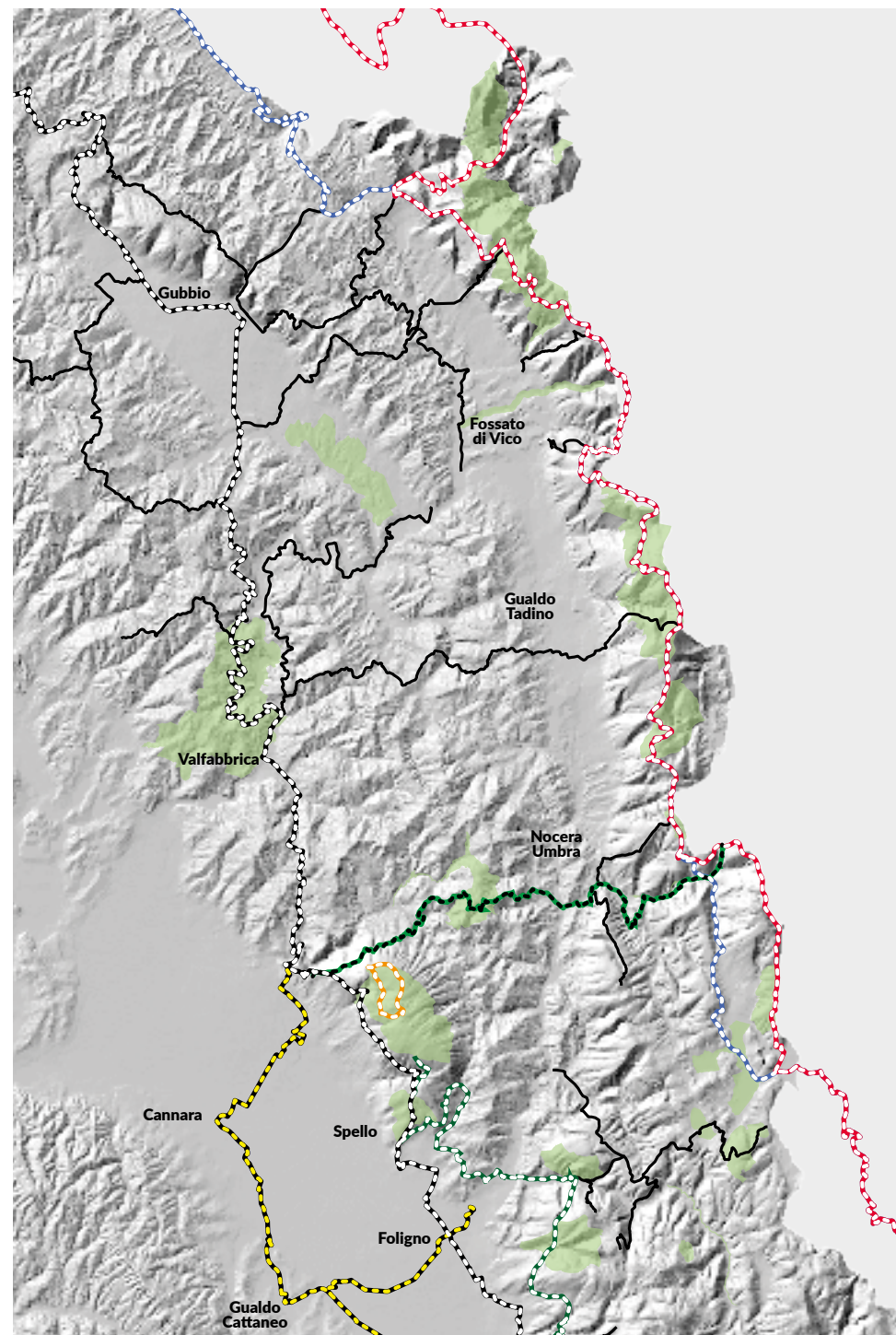
## La rete sentieristica

È possibile scaricare  
le tracce dei sentieri al link:  
**www.life-sun.eu**



Dall'ambito territoriale dell'**Alta Valtiberina**, proseguendo lungo il **Sentiero Italia** (parte marchigiana) e il **Sentiero Europa 1**, ad esso parallelo, si entra all'interno dell'ambito della **Dorsale appenninica**, dove si incontrano subito i siti Natura 2000 che fanno parte del Parco regionale del Monte Cucco. L'aspro paesaggio è dominato dai massicci calcarei con alte cime tra le quali svettano il Monte Catria, 1.707 m e il Monte Cucco, 1.566 m di quota, che si alternano a strette gole che fanno risaltare la nuda roccia con spettacolari singolarità geologiche, come la "Spaccatura delle Lecce", situata a monte dell'abitato di Sigillo. Percorrendo il sentiero Italia, che sconfina nella parte marchigiana dell'Appennino, per poi rientrare nel territorio umbro, si incontra il sito Natura 2000 "**Gola del Corno di Catria**" che comprende il versante sud-orientale del gruppo calcareo del Monte Catria, fino alla stretta gola solcata dal torrente Sentino. Il sito viene attraversato dal Sentiero Italia in direzione est-ovest, dall'abitato di Isola Fossara, procedendo lungo le pendici nord del Monte Motette, attraversa boschi dominati dal **carpino nero** (*Ostrya carpinifolia*) alle quote più basse, mentre alle quote più alte si trovano boschi di **faggio** (*Fagus sylvatica*) (**H. 9210\***), all'interno dei quali è possibile osservare

-  Via di Francesco
-  Sentiero Italia
-  Sentiero Europa 1
-  Ippovia Loreto-Assisi
-  Sentiero degli ulivi
-  Anello dei mortari
-  Itinerario ciclabili Assisi-Spoleto
-  Sentieri secondari
-  Siti Natura 2000







verso la fine della stagione invernale la fioritura del **bucaneve** (*Galanthus nivalis*). Il Sentiero Italia, prosegue scendendo verso l'abitato di Scheggia, dove si ricongiunge al Sentiero Europa 1, da qui i due sentieri corrono sullo stesso tracciato, riprendendo ad inerparsi fino a lambire il sito Natura 2000 "**Valle delle Prigioni**". Si procede tra verdi pascoli, dominati da diverse specie di graminacee come il **forasacco eretto** (*Bromus erectus*) (**H. 6210\***), fino alle pendici del Monte le Gronde, dove in corrispondenza di Punta Sassopercoraro, il sentiero piega verso est, addentrandosi all'interno del sito Natura 2000 "**Monte Cucco**".

Proseguendo verso sud in direzione del Monte Cucco, il sentiero attraversa estese **faggete** (**H. 9210\***) caratterizzate dalla presenza dell'**agrifoglio** (*Ilex aquifolium*) e del **tasso** (*Taxus baccata*), che in particolare nella Val di Ranco possono essere osservate in tutta la loro bellezza, e pascoli nei quali nel periodo primaverile, è possibile osservare le splendide fioriture di **narciso** (*Narcissus poeticus*), che con l'avanzare della stagione lasciano il posto alle fioriture di diverse specie di **orchidee** tipiche di queste tipologie di prato (**H. 6210\***). Tra i faggi del Monte Cucco, nelle giornate molto soleggiate di luglio e agosto, è possibile osservare la **rosalia alpina**



(*Rosalia alpina*), un coleottero facilmente identificabile grazie alla sua livrea azzurro cenere con caratteristiche macchie nere sulle elitre. Le larve di questo coleottero si nutrono per 2-3 anni del legno dei faggi senescenti ben esposti al sole.

Il sito Natura 2000 come tutti quelli di quest'area presenta ambienti rupestri e singolarità geologiche di elevato valore naturalistico, poiché ospitano specie per le quali è necessaria una rigorosa politica di protezione. Sulle pareti verticali, lungo i versanti delle montagne, si insedia una particolare tipologia di vegetazione con specie che si sviluppano nelle fenditure della roccia, adattate a condizioni estreme come ad esempio la **campanula di Tanfani** (*Campanula tanfanii*) o la **primula orecchia d'orso** (*Primula auricula*) (**H. 8210**). In relazione alla natura calcarea dei rilievi, attraverso l'incessante lavoro dell'acqua, in alcune situazioni si sono sviluppati, veri e propri dedali di grotte, cunicoli, pozzi, che proprio nel sito "**Monte Cucco**", raggiungono la loro massima estensione, con uno sviluppo di ben 30 chilometri per circa 900 metri di profondità, a formare uno dei sistemi carsici più grandi d'Italia.





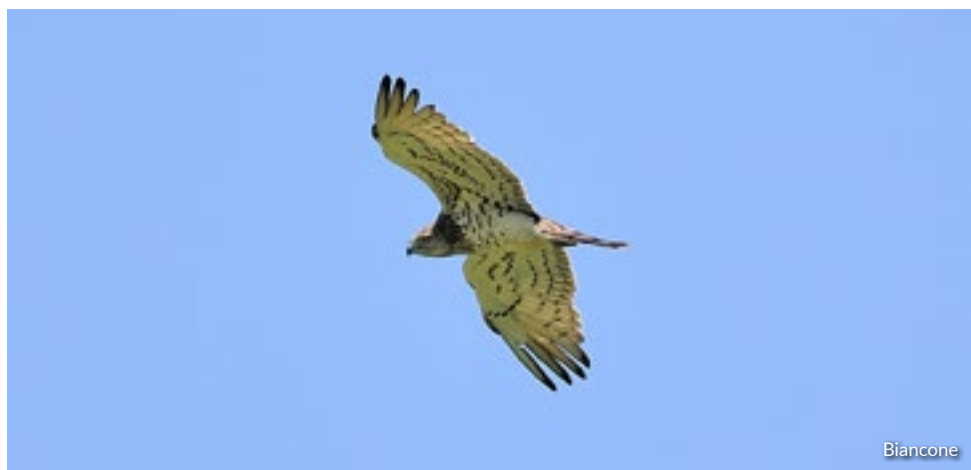






Rinolofus maggiore

Tra le grotte quelle non aperte alla fruizione turistica sono di grande importanza, poiché ospitano specie altamente specializzate di notevole interesse conservazionistico (**H. 8310**) come le numerose specie di pipistrelli che qui trovano rifugio. Il **rinolofus minore** (*Rhinolophus hipposideros*) ed il **rinolofus maggiore** (*Rhinolophus ferrumequinum*) sono tra le specie maggiormente legate alle grotte. Appartengono alla famiglia dei rinolofidi, pipistrelli che presentano una foglia nasale con la caratteristica forma di ferro di cavallo che viene utilizzata come una “parabola” per ricevere gli ultrasuoni emessi per orientarsi nello spazio e cacciare gli insetti di cui si nutrono. Non è difficile osservarli appesi “a testa in giù” sulle volte delle grotte e avvolti nella loro membrana che, sviluppandosi tra le dita dell’arto anteriore, gli consente di volare.



Biancone



Fioritura di orchidee  
nelle praterie del Monte Maggio

Nel procedere verso sud, i due sentieri, Italia e Europa 1, perfettamente coincidenti, attraversano i rilievi della dorsale appenninica, lungo il confine tra l’Umbria e le Marche, in un susseguirsi di ambienti boschivi e verdi pascoli che rappresentano il paesaggio tipico di questi settori dell’Appennino. In un contesto così particolare, plasmato dall’utilizzo tradizionale di questi territori, i pascoli rappresentano uno scrigno di biodiversità, messa a rischio dall’abbandono delle pratiche tradizionali (es. pascolo brado). Con un po’ di fortuna sollevando gli occhi al cielo sarà possibile osservare il **biancone** (*Circus gallicus*), un rapace di grandi dimensioni caratterizzato da una colorazione del ventre bianca, mentre sovrasta in volo gli ambienti aperti alla ricerca dei serpenti di cui si nutre.









Giaggiolo della Marsica



Gambero di fiume

Snodandosi lungo le creste, il sentiero incontra il sito Natura 2000 "**Monti Maggio - Nero**" dove, circondato da estesi pascoli (**H. 6210\***) orlati dalle lussureggianti faggete (**H. 9210\***) del Monte Maggio, attraversa la Val Sorda. Qui è possibile osservare una delle rarissime stazioni dello splendido **giaggiolo della Marsica** (*Iris marsica*), specie di grandissimo interesse naturalistico, la cui presenza ha contribuito alla scelta dell'area come sito Natura 2000. Superata la Val Sorda, il sentiero sale inerpicandosi sulle pendici del Monte Serra Santa, che domina la pianura dove sorge il paese di Gualdo Tadino. Qui si può ammirare la Valle del Fonno fino alla Gola della Rocchetta, dove sono presenti formazioni vegetali simili a quelle del Monte Cucco (**H. 8210**). Procedendo lungo le creste dei rilievi, il sentiero scende fino a giungere nei pressi del sito Natura 2000 "**Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore**", dove ricomincia a salire verso il Monte Pormaiore, lungo il versante che ha alla base la stretta valle calcarea formata dal Fosso della Vallaccia. In questa stretta valle sono presenti diversi fossi e impluvi poco accessibili e quindi importanti per la conservazione di alcune specie come il **gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*). Questa specie, particolarmente sensibile all'inquinamento, può raggiungere

i 12 cm di lunghezza, ed è caratteristica dei tratti alti dei corsi d'acqua appenninici dove le acque sono fresche, pulite e ben ossigenate. Per la sua colonizzazione è fondamentale che nell'alveo siano presenti aree ripariali costituite da radici, pietre o detriti vegetali, privilegia i fondali con ciottoli e ghiaia. Procedendo tra i boschi di **roverella** (*Quercus pubescens*) (**H. 91AA\***) che si sviluppano alle quote più basse sui versanti meridionali, tra arbusteti a dominanza di **ginepro rosso** (*Juniperus oxycedrus*) (**H. 5130**) che colonizzano i pascoli abbandonati o poco sfruttati, si giunge nei pressi della cima dove in contatto con piccoli lembi di faggeta si trovano i pascoli sommitali (**H. 6210\***). Passando attraverso il sito Natura 2000 "**Monte Alago**" a monte dell'abitato di

Nocera Umbra, sulle pendici del Monte Burella, in un'alternanza di boschi di **cerro** (*Quercus cerris*) nei quali spicca la sporadica presenza della **rovere** (*Quercus petraea*) (**H. 91M0**), e boschi di **faggio** (**H. 9210\***), i due sentieri procedono sovrapposti verso sud fino ad arrivare nei pressi di Monte Cerecione dove si biforcano procedendo entrambi verso sud in modo parallelo. Gli ambienti boschivi attraversati sono frequentati dal **saettone** (*Zamenis longissimus*), un serpente che, raggiungendo talora la lunghezza di 2 metri, è considerato un vero e proprio gigante. La mole di questo serpente non deve intimorire, è completamente innocuo e, come molti colubridi, è un costrittore: prima di consumare la preda (piccoli roditori), la soffoca avvolgendola tra le sue potenti spire.



Saettone









Il sentiero Europa 1, nei pressi dell'abitato di Bagnara intercetta il sito Natura 2000 "Fiume Topino", caratterizzato dalla presenza dell'omonimo fiume; la visita del sito è resa possibile grazie alla presenza dell'ippovia Loreto - Assisi, che corre parallela al sito, intercettandolo più volte. Il tratto superiore del fiume Topino rappresenta l'ambiente ideale per lo **scazzone** (*Cottus gobio*), un pesce di piccola taglia che ama le acque fresche e ben ossigenate. In questa specie è il maschio a esercitare le cure parentali, difendendo il nido e sorvegliando le uova fino alla loro schiusa.

Il Sentiero Europa 1 prosegue verso sud fino ad arrivare al sito Natura 2000 "Piani di Annifo - Arvello", in un contesto di particolare interesse, poiché si tratta di piani carsici che nei periodi invernali più piovosi presentano un suolo intriso d'acqua, che con l'avanzare della stagione vengono drenati completamente da un inghiottitoio, fino al completo prosciugamento nel periodo estivo. In contatto con il piano di Annifo, si sviluppa la **Palude di Colfiorito** sito Natura 2000, Parco Regionale di eccezionale valore naturalistico, definito di particolare interesse internazionale dalla convenzione di Ramsar. Al suo interno sono presenti numerose comunità vegetali, molte delle quali riferibili ad Habitat comunitari, tra cui le splendide formazioni a **ninfea bianca** (*Nymphaea alba*) (H. 3150) che tra

le chiarie del canneto, con le loro grandi foglie creano dei veri e propri tappeti, che nel periodo della fioritura si adornano di fiori candidi. La Palude di Colfiorito rappresenta un sito di estremo interesse anche per numerose specie di uccelli. Tra queste il **tarabuso** (*Botaurus stellaris*) un trampoliere acquatico appartenente alla famiglia degli Ardeidi. Predilige zone umide con folta vegetazione acquatica: il suo "regno" è il canneto, dove si riproduce. Il collo lungo e la colorazione screziata gli permettono di mimetizzarsi alla perfezione in questo ambiente: difficile da osservare, tra i canneti della Palude di Colfiorito è però possibile udirne il caratteristico canto che ricorda un profondo muggito o, meglio ancora, il suono che si ottiene soffiando dentro una bottiglia vuota.











Con un decorso parallelo ai sentieri Europa 1 e Italia, un'altra importantissima direttrice sentieristica, di interesse interregionale, attraversa quest'ambito territoriale da nord verso sud, la **Via di Francesco**. Lasciato il territorio dell'Alta Val Tiberina, il sentiero si dirige verso sud e, dopo diverse decine di chilometri ed aver attraversato il sito Natura 2000 "**Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica**", intercetta due importanti sentieri: la bretella della Via di Francesco verso la città di Perugia e, nei pressi della città di Assisi, l'ippovia Loreto-Assisi che collega la Via di Francesco al Sentiero Europa 1. Qui il sentiero, penetra all'interno del sito Natura 2000 "**Fosso dell'Eremo delle Carceri**", attraversando formazioni di **leccio** (*Quercus ilex*) (**H. 9340**) di particolare interesse sia storico,

che naturalistico. Tali formazioni sono, infatti, sviluppate in seguito a specifiche condizioni quali la particolare topografia, unita al substrato calcareo e ad un microclima favorevole. Il sito Natura 2000 "**Fosso dell'Eremo delle Carceri**" insieme al sito "**Monte Subasio**", fanno parte del Parco Regionale del Monte Subasio, la cui peculiarità, osservabile percorrendo i vari sentieri, risiede nelle splendide praterie di origine secondaria (**H. 6210\***), caratterizzate da stupende fioriture di orchidee tra le quali il **barbone adriatico** (*Himantoglossum adriaticum*), importante poiché specie di interesse comunitario. Tra la vegetazione erbacea e i cespugli del Monte Subasio vive il più grande ortottero europeo, la **stregona dentellata** (*Saga pedo*), che può superare i 10 cm di lunghezza.



Stregona dentellata



Questa specie è attera, cioè non presenta ali, è di colore verde o bruno ed è un grande predatore di insetti durante le ore notturne. *Saga pedo* è partenogenetica, cioè l'embrione si sviluppa da un uovo non fecondato e ad oggi è conosciuta solo la forma femminile. La Via di Francesco prosegue verso sud ponendosi sulle colline al margine della Valle Umbra, dove intercetta una sorta di bretella, il **sentiero degli ulivi** che si snoda parallelamente sui dolci pendii, attraversando la fascia olivetata che si sviluppa sui versanti

dei rilievi che delimitano l'ampia valle, ricongiungendosi alla Via di Francesco presso l'abitato di Collecchio. Nel suo percorso il **sentiero degli ulivi** incontra due siti Natura 2000, "**Sasso di Pale**" e "**Lecceta di Sassovivo**", entrambi caratterizzati da estese formazioni di **leccio (H. 9340)** in ottimo stato di conservazione, come la lecceta di Sassovivo nei pressi dell'abbazia, bosco secolare, probabile testimonianza, insieme alla lecceta di Monteluco (Spoleto) di una più ampia foresta un tempo presente lungo la dorsale della Valle Umbra.



Cascate del Menotre



Palude di Colfiorito





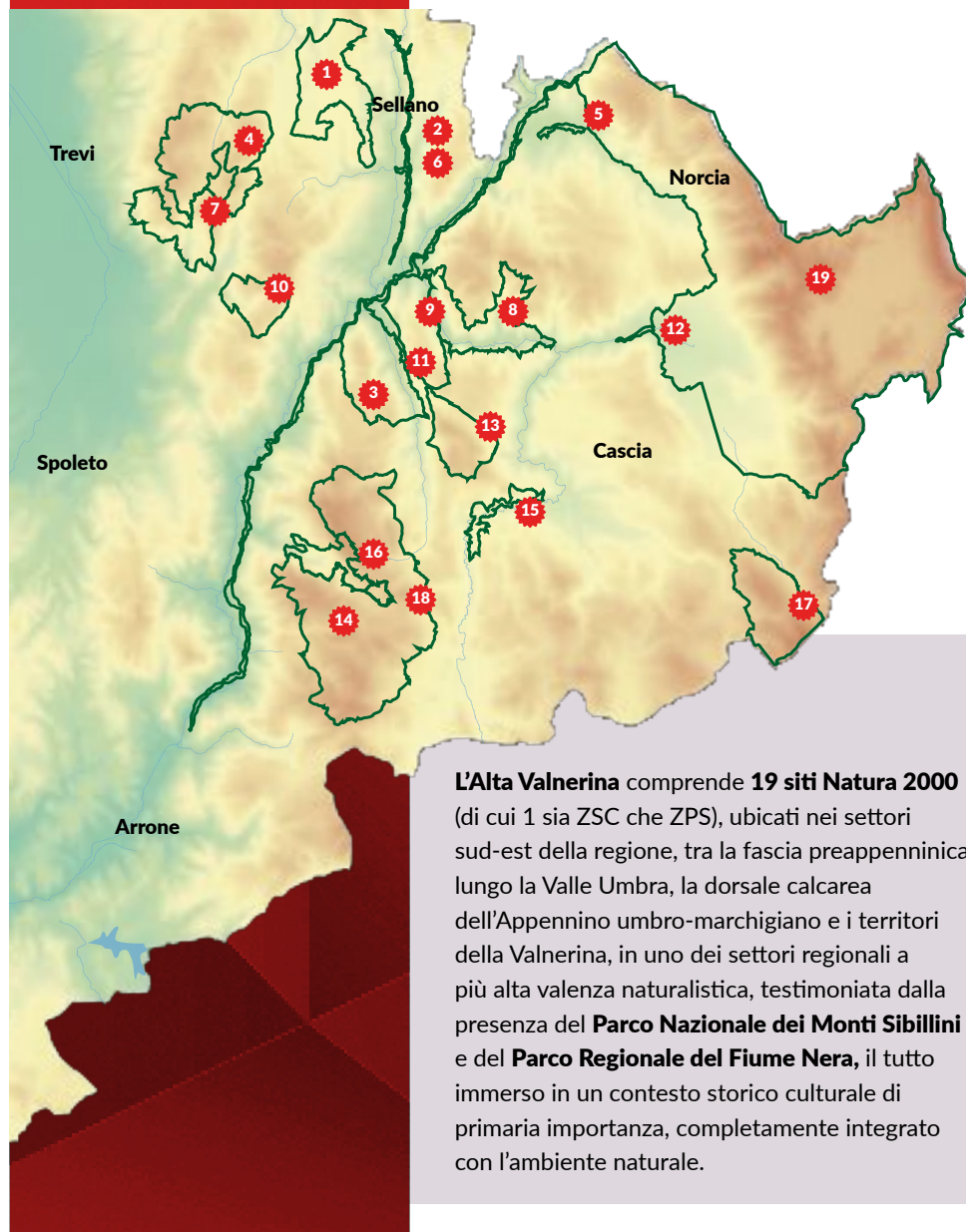
**ALTA  
VALNERINA**

**SCHEDA**  
AMBITO TERRITORIALE

Fioritura sul Pian Grande (tulipani di montagna)



# Siti Natura 2000



**L'Alta Valnerina** comprende **19 siti Natura 2000** (di cui 1 sia ZSC che ZPS), ubicati nei settori sud-est della regione, tra la fascia preappenninica, lungo la Valle Umbra, la dorsale calcarea dell'Appennino umbro-marchigiano e i territori della Valnerina, in uno dei settori regionali a più alta valenza naturalistica, testimoniata dalla presenza del **Parco Nazionale dei Monti Sibillini** e del **Parco Regionale del Fiume Nera**, il tutto immerso in un contesto storico culturale di primaria importanza, completamente integrato con l'ambiente naturale.

## ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

- 1 Boschi di Terne - Pupaggi**  
Cod IT5210044 - Superficie (ha) 1460
- 2 Fiume Vigi**  
Cod IT5210045 - Superficie (ha) 122
- 3 Valnerina**  
Cod IT5210046 - Superficie (ha) 679
- 4 Monti Serano - Brunette (sommità)**  
Cod IT5210047 - Superficie (ha) 1900
- 5 Valle di Campiano (Preci)**  
Cod IT5210048 - Superficie (ha) 54
- 6 Torrente Argentina (Sellano)**  
Cod IT5210049 - Superficie (ha) 13
- 7 Valle di Pettino (Campello sul Clitunno)**  
Cod IT5210050 - Superficie (ha) 844
- 8 Gola del Corno - Stretta di Biselli**  
Cod IT5210055 - Superficie (ha) 1236
- 9 Monti lo Stiglio - Pagliaro**  
Cod IT5210056 - Superficie (ha) 1004

## ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC) e ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

- 19 Monti Sibillini (versante umbro)**  
Cod IT5210071 - Superficie (ha) 17932

- 10 Fosso di Camposolo**  
Cod IT5210057 - Superficie (ha) 609
- 11 Monti Galloro - dell'Immagine**  
Cod IT5210058 - Superficie (ha) 1460
- 12 Marcite di Norcia**  
Cod IT5210059 - Superficie (ha) 29
- 13 Monte Maggio (sommità)**  
Cod IT5210062 - Superficie (ha) 828
- 14 Monti Coscerno - Civitella - Aspra (sommità)**  
Cod IT5210063 - Superficie (ha) 5357
- 15 Roccaporena - Monte della Sassa**  
Cod IT5210065 - Superficie (ha) 271
- 16 Media Val Casana (Monti Coscerno - Civitella)**  
Cod IT5210066 - Superficie (ha) 482
- 17 Monti Pizzuto - Alvignano**  
Cod IT5210067 - Superficie (ha) 1394
- 18 Laghetto e Piano di Gavelli (Monte Coscerno)**  
Cod IT5210068 - Superficie (ha) 88

**28**  
Habitat

**3**  
Pesci  
e Agnati

**5**  
Invertebrati

**21**  
Uccelli

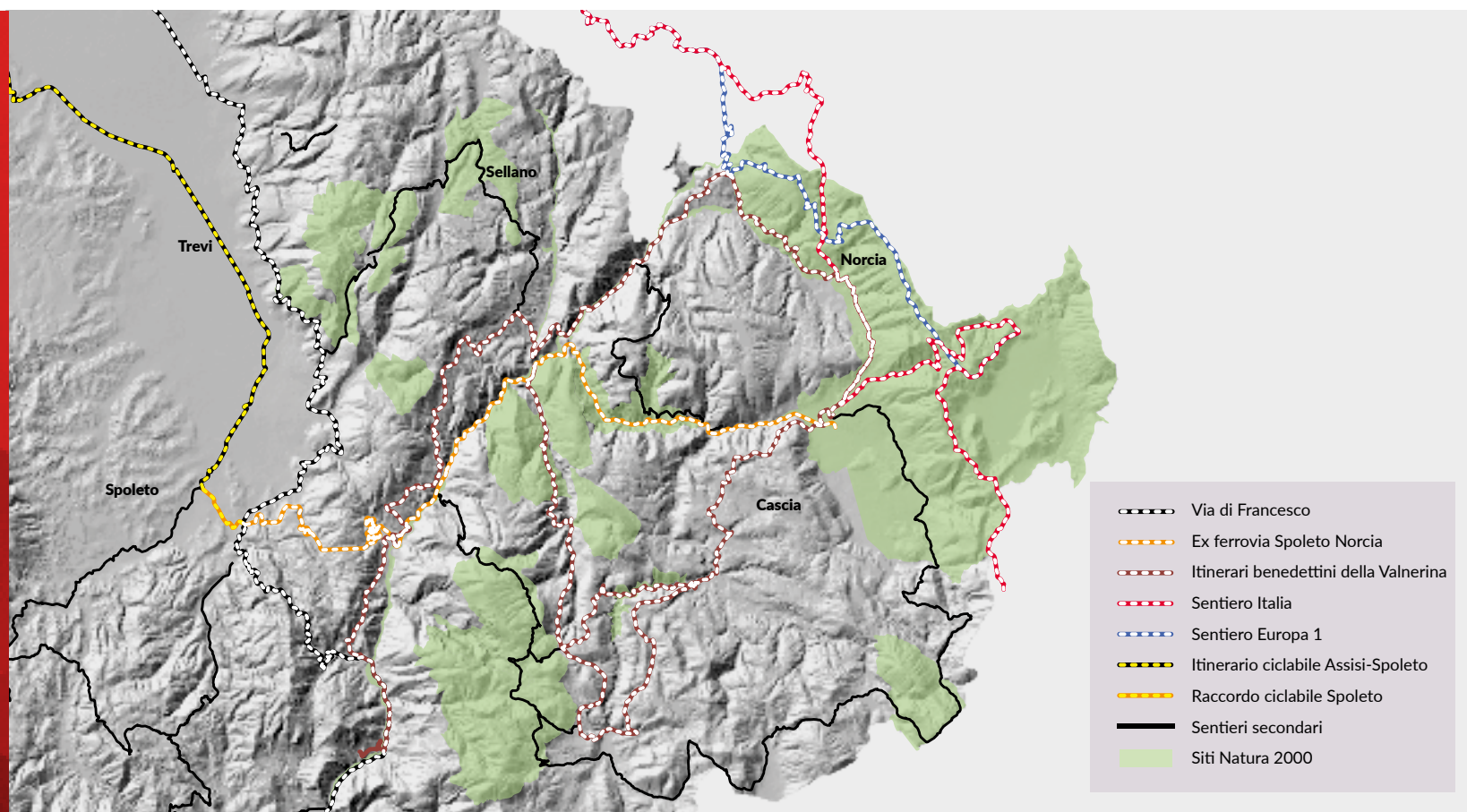
**8**  
Anfibi

**19**  
Mammiferi

**9**  
Rettili



# La rete sentieristica



È possibile scaricare  
le tracce dei sentieri al link:  
**www.life-sun.eu**



Proseguendo lungo la Valle Umbra, la **Via di Francesco** attraversa uno dei paesaggi rurali più caratteristici dell'Umbria rappresentato dalla Fascia Olivetata pedemontana tra Assisi e Spoleto, contraddistinta dalle sistemazioni del terreno con i tipici gradoni, spesso delimitati da muretti a secco. Sui ripidi pendii sassosi sono presenti le caratteristiche "lunette", piccole terrazze semicirculari delimitate da muretti a secco, costruite intorno alle singole piante d'olivo. Di grande rilievo sono i numerosi olivi secolari presenti in quest'area, il più

importante dei quali è l'**Olivo di S. Emiliano**, che con i suoi 1700 anni è il più vecchio dell'Umbria. Una volta attraversato lo splendido borgo di Trevi, il sentiero prosegue verso sud, dove nei pressi del paese di Pigge, intercetta il sito Natura 2000 **Valle di Pettino (Campello sul Clitunno)**. Il sito è caratterizzato da estese formazioni boschive dominate dal **leccio** (*Quercus ilex*) (**H. 9340**) al quale in alcune situazioni si associa il **pino d'Aleppo** (*Pinus halepensis*), disposte in contatto con la sottostante fascia olivetata.

Il sentiero prosegue lungo la fascia pedemontana, attraversando Campello Alto dove, poco dopo l'abitato di Lenano, incrocia un **sentiero secondario** che penetra all'interno del sito Natura 2000, attraversando la Valle di Pettino e salendo fino ai settori sommitali dove è presente il sito **Monti Serano - Brunette (sommità)**. Durante questo tragitto il sentiero secondario attraversa una valle sulle cui pendici si alternano boschi di leccio con pino d'Aleppo e altre specie caducifoglie, intervallati da oliveti e campi coltivati. In alcune aree, il **pino d'Aleppo** forma delle vere e proprie pinete (**H. 9540**), specie in corrispondenza di suoli in erosione, in territori soggetti ad incendi.



Mentre la Via di Francesco prosegue in direzione di Spoleto, il sentiero secondario si snoda lungo la Valle di Pettino salendo verso il sito **Monti Serano - Brunette (sommità)**, fino a giungere nelle aree sommitali caratterizzate da boschi di **faggio** (*Fagus sylvatica*) (**H. 9210\***) e da estese praterie secondarie a dominanza di *Graminacee* e diverse specie di orchidee (**H. 6210\***) che, in particolari situazioni, lungo i versanti con scarso suolo e in presenza di fenomeni di erosione, lasciano il posto a un peculiare tipo di vegetazione formata da **astragalo spinoso** (*Astragalus sempervirens*) (**H. 4090**).

Ai margini delle faggete, nel cui sottobosco crescono specie del genere *Corydalis*, nutrici del bruco, vola soprattutto a giugno la **Mnemosyne** (*Parnassius mnemosyne*), una farfalla dalle ampie ali di colore bianco con macchie e venature nere. Caratteristica comune al genere *Parnassius* è la produzione, dopo l'accoppiamento, di una protuberanza



Habitat 4090



Mnemosyne

nera (*sphragis*) da parte del maschio sull'apice dell'addome della femmina, una sorta di "sigillo di copulazione".

I piccoli corsi d'acqua che attraversano i versanti boscati del Sito Natura 2000 sono caratterizzati dalla presenza della rana appenninica (*Rana italica*): è un'autentica campionessa di mimetismo, la sua colorazione bruna riprende alla perfezione quella del terreno e delle rocce, mettendola così in salvo da numerosi predatori.

Uscito dal sito **Monti Serano - Brunette (sommità)**, il sentiero prosegue verso il paese di Cammoro, superato il quale, si addentra nel sito Natura 2000 **Boschi di Terne - Pupaggi**, attraversando estesi boschi di **cerro** (*Quercus cerris*) tipici della fascia montana, con la presenza di altre specie tra cui il **carpino bianco** (*Carpinus betulus*) (**H. 91L0**). Superato l'abitato di Pupaggi, il sentiero prosegue costeggiando il versante destro della valle del **Fiume Vigi**, affluente di destra del Fiume Nera, individuato per un lungo tratto come sito Natura 2000, fino ad intercettare nei pressi di Boveto uno dei sentieri che costituisce la rete degli **Itinerari Benedettini della Valnerina**.

Uno degli snodi principali della rete sentieristica di questo ambito territoriale, è rappresentato dalla città di Spoleto, nei pressi della quale la **Via di Francesco** incontra l'**Itinerario ciclabile Assisi - Spoleto** che prosegue collegandosi a una delle piste ciclabili più belle e suggestive della regione, il cui tracciato si sviluppa lungo la **ex ferrovia Spoleto-Norcia**.

La **Via di Francesco**, prosegue verso sud, inerpicandosi sulle pendici del Monte Luco e proseguendo verso Monte il Termine, per poi scendere lungo il versante est del Monte di Patrico e poi di Pizzo Corno, verso il paese



Rana appenninica

di Ceselli nei pressi del quale incontra uno dei sentieri che costituisce la rete degli **Itinerari Benedettini della Valnerina**.

Mentre la Via di Francesco, attestandosi lungo il corso del Fiume Nera, prosegue verso sud in direzione delle Cascate delle Marmore.

Il sentiero della rete degli **Itinerari Benedettini della Valnerina**, da Contaglia, sale verso il Monte di Ceselli, proseguendo verso nord, lungo i versanti dei rilievi che orlano il lato destro della Valnerina, attraverso estese aree boscate, soprattutto a prevalenza di **pino d'Aleppo** e **leccio**, che diventa dominante in corrispondenza delle aree rupestri. In prossimità dei canaloni, è invece possibile trovare boschi dove il **carpino nero** (*Ostrya carpinifolia*) diventa dominante. Arrivati presso il paese di S. Anatolia di Narco il sentiero incrocia l'itinerario



ciclabile della **ex ferrovia Spoleto–Norcia**, che provenendo da Spoleto, attraverso la galleria di Caprareccia, “sbucca” in Valnerina. Proprio la galleria di Caprareccia ospita una delle colonie più importanti di tutta la regione del **miniottero comune** (*Miniopterus schreibersii*), un pipistrello dalle abitudini sociali che utilizza come rifugio grotte e cavità sotterranee naturali o artificiali formando colonie numerosissime, composte talora da migliaia di individui, associandosi spesso ad altre specie. I due sentieri proseguono verso nord-est, risalendo il corso del Nera, con andamento parallelo: il sentiero della rete degli **Itinerari Benedettini della Valnerina**, si snoda sui versanti dei rilievi, mentre la ciclabile della **ex ferrovia Spoleto–Norcia**, si attesta adiacente al corso del Fiume Nera. Incastonato in una stretta valle, il fiume presenta una fascia di vegetazione arborea compressa tra il sistema dei campi coltivati

e il suo letto, il cui sviluppo in diversi tratti appare discontinuo, con i campi coltivati che si spingono fin quasi a lambire la sponda. Un tempo molto più estesi, questi boschi ormai ridotti ad una stretta fascia, si ritrovano lungo tutto il corso del fiume; essi sono costituiti da due diverse tipologie: boschi a dominanza di salici e pioppi, tra cui il **salice bianco** (*Salix alba*) e il **pioppo nero** (*Populus nigra*) (**H. 92A0**), che si dispongono nella fascia più vicina all'acqua; boschi di **ontano nero** (*Alnus glutinosa*) (**H. 91E0\***), che si sviluppano in corrispondenza del primo terrazzo fluviale, dove in alcuni brevi periodi sono raggiunti dall'acqua del fiume. La specie animale per eccellenza del fiume Nera e, in generale, di tutta la Valnerina è la trota mediterranea (*Salmo cettii*), in molti casi, l'unica specie ittica presente in questi corsi d'acqua. Da sempre oggetto di notevoli interessi, sportivi ed economici, la trota mediterranea è attualmente in pericolo



Trota mediterranea



critico di estinzione, soprattutto a causa dei ripopolamenti effettuati con esemplari d'allevamento di origine atlantica, con i quali può ibridarsi. Il sentiero ciclabile della **ex ferrovia Spoleto–Norcia** segue il corso del fiume in un contesto di grande impatto, con scorci suggestivi e possibilità di visita di borghi caratteristici, come Vallo di Nera, nei pressi del quale il sentiero ciclabile intercetta un **sentiero secondario**. Grazie a questo sentiero, che passando all'interno del paese, si arrampica verso uno dei sistemi montuosi di maggiore interesse naturalistico, è possibile accedere all'ampia area costituita dai Monti Coscerno, Civitella e Aspra, che comprende 3 siti Natura 2000: **Monti Coscerno - Civitella - Aspra (sommità)**; **Media Val Casana (Monti Coscerno - Civitella)**; **Laghetto e Piano di Gavelli (Monte Coscerno)**. Tra le peculiarità di questi siti Natura 2000 spiccano le estese formazioni di prateria secondaria a dominanza di *Graminacee* con stupende fioriture di orchidee (**H. 6210\***), che rappresentano veri e propri scrigni di biodiversità e all'interno delle quali si possono trovare due specie vegetali di particolare interesse conservazionistico: il **giaggiolo della Marsica** (*Iris marsica*) (stazione più grande dell'Umbria) e la **genziana maggiore** (*Gentiana lutea*), specie sensibile alla raccolta, poiché dalla radice si produce un liquore amaro molto apprezzato.

Laghetto di Gavelli





Scarabeo eremita

Tali praterie rappresentano il terreno di caccia dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*). Maestosa e imponente, formidabile predatrice, è presente con alcune coppie che hanno scelto le pareti rocciose del Monte Coscerno come sito di nidificazione.

In questi contesti territoriali, all'interno di boschi maturi di latifoglie, caratterizzati da alberi secolari, cavitati e con abbondante rosura si può trovare in estate lo **scarabeo eremita** (*Osmoderma eremita*), un raro scarabeo di colore nero lucido. La sua larva si nutre per anni del legno marcescente. Caratteristica dei maschi è quella di emettere una particolare sostanza (feromone) dal forte odore di frutta con lo scopo di attirare le femmine.

La conformazione dei rilievi che, specie lungo la Val Casana, presentano imponenti e calde pareti rocciose, permettono lo sviluppo di particolari formazioni di leccio con alcuni esemplari di

questa quercia mediterranea che raggiungono addirittura i 1400 metri di quota, sullo stesso piano altitudinale dei boschi di faggio. Una menzione particolare merita inoltre il Laghetto di Gavelli, uno dei pochi stagni naturali montani della regione. La conformazione del piccolo specchio d'acqua, determina una grande varietà di ambienti, con vegetazione molto varia, composta da: formazioni arbustive di **salice cenerino** (*Salix cinerea*); praterie dei suoli umidi a **garofanino d'acqua** (*Epilobium hirsutum*) e **canapa acquatica** (*Eupatorium cannabinum*) (**H. 6430**); vegetazione acquatica caratterizzata dalla **brasca nodosa** (*Potamogeton nodosus*) e il **ranuncolo a foglie capillari** (*Ranunculus trichophyllus*) (**H. 3150**), con macroalghe del genere *Chara*, dette anche **alghe a candelabro** (**H. 3140**).

Un altro snodo particolare di questo ambito territoriale, è rappresentato dal tratto del Fiume Nera tra il paese di Borgo Cerreto dove si verifica la confluenza tra Nera e Vigi e il paese di Triponzo, dove il Nera riceve le acque del Fiume Corno. È proprio in corrispondenza della confluenza con il Fiume Corno che la ciclabile della **ex ferrovia Spoleto - Norcia**, abbandona il corso del Nera piegando verso est e, seguendone il corso, sale verso la città di Norcia, attraversando strette gole caratterizzate da vegetazione tipica delle rupi calcaree. Di grande suggestione è il passaggio attraverso la Stretta di Biselli, dalla quale prende il nome il sito Natura 2000 **Gola del Corno - Stretta di Biselli**, con le peculiari formazioni rupicole di arbusti dominate dal **bosso** (*Buxus sempervirens*) (**H. 5110**), di interesse poiché la specie rappresenta un "relietto terziario", che in questo contesto è sopravvissuta grazie alle particolari condizioni climatiche.



Aquila reale



Fiume Corno



Il corso del fiume è caratterizzato dalla presenza di boschi di **salice bianco** e **pioppo nero** (**H. 92A0**) nelle porzioni più a diretto contatto con l'acqua, e boschi di **ontano nero** (**H. 91E0\***) nelle parti più rilevate. Percorrendo il sentiero, spesso si aprono scorci sull'alveo del fiume nel quale si possono osservare comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose con il **poligono mite** (*Persicaria dubia*) e la **forbicina comune** (*Bidens tripartitus*) (**H. 3270**), o le vistose "megaforbie" cioè specie dalle foglie enormi, come il **farfaraccio maggiore** (*Petasites hybridus*) (**H. 6430**).

Nei pressi dell'abitato di Serravalle, il sentiero abbandona il sito Natura 2000. Qui, in corrispondenza della confluenza tra il fiume Corno e il Fiume Sordo, il sentiero prosegue lungo le sponde di quest'ultimo, in direzione della città di Norcia, fino a giungere in uno dei siti Natura 2000 più particolari, le **Marcite di Norcia**.

Le "Marcite" rappresentano un'area unica, dove natura e cultura si sono sposate in un rito officiato dai monaci dell'Ordine di S. Benedetto che, secondo le testimonianze, hanno plasmato l'area sfruttando l'abbondanza di acqua, realizzando una rete dei canali e di chiuse per consentire l'allagamento dei prati. La particolarità delle acque affioranti che si mantengono attorno agli 11°C, unita al sapiente sistema realizzato dai monaci, permettevano di ottenere fino a dieci sfalci di fieno all'anno.



Marcite di Norcia

Il sentiero si conclude presso la città di Norcia, che rappresenta uno snodo molto importante dal quale partire per visitare i settori sommitali della catena dei Monti Sibillini, verso nord-est camminando lungo il **Sentiero Italia** e i territori intorno alla città di Cascia, verso sud-ovest percorrendo uno dei sentieri della rete degli **Itinerari Benedettini della Valnerina**.

Partendo da Norcia imboccando il **Sentiero Italia**, si può scegliere se andare verso Visso, passando per i settori settentrionali del sito Natura 2000 **Monti Sibillini (versante umbro)**, oppure percorrere la Valle di Patino e salire verso l'omonimo monte per poi arrivare presso il paese di Castelluccio di Norcia. La visita al sito Natura 2000, nonché versante umbro del **Parco Nazionale dei Monti Sibillini**, rappresenta un qualcosa di unico dal punto di vista degli ambienti naturali ricchi di biodiversità. Percorrendo il sentiero si passa, infatti, attraverso estese faggete (**H.9210\***) caratterizzate da specie erbacee del genere *Cardamine*, fino ad arrivare ad un vasto sistema pascolivo (**H. 6210\***) che caratterizza i settori sommitali dei rilievi. Proprio le praterie sassose sommitali, a confine tra Umbria e Marche, ospitano una delle poche popolazioni dell'Italia centrale della **vipera di Orsini** (*Vipera ursinii*), la più piccola tra le vipere italiane. Di indole mite, pacifica e molto timida, il suo veleno è molto leggero e non costituisce alcun pericolo per l'uomo. Si nutre in prevalenza di grilli e cavallette che cattura nei prati e pascoli d'alta quota caratterizzati dalla presenza di bassi cespugli di **ginepro comune** (*Juniperus communis*) (**H. 4060**) ed affioramenti rocciosi.



Vipera di Orsini



Giunti in prossimità del Monte delle Rose, si incontra il sentiero Europa 1 che, proveniente da nord, si collega al **sentiero Italia**, che scende verso l'abitato di Castelluccio, punto di vista privilegiato dal quale ammirare la magia dei piani carsici (Pian Grande, Pian Perduto e Pian Piccolo) dominati dal massiccio del Monte Vettore dove svetta la Cima del Redentore (2.448 m), che sovrasta il Pian Grande. Con un'estensione di circa 7 km e con una larghezza media di circa 3 km, il Pian Grande è il secondo altipiano carsico in Italia. Posto a una quota di circa 1300 metri sul livello del mare, la sua origine è dovuta ad un abbassamento delle masse rocciose sottostanti, e ai contemporanei fenomeni di innalzamento che hanno originato la dorsale del Monte Vettore. I fenomeni carsici sono testimoniati dalla presenza di strutture come le doline (a forma di scodella, o di imbuto), gli inghiottitoi, i fossi (il principale dei quali è il Fosso Mergani), che smaltiscono le acque piovane e quelle risultanti dallo scioglimento della neve.







Pian Grande

Di grande impatto sono le fioriture che caratterizzano il Pian Grande. Si inizia in primavera con le stupende fioriture spontanee dominate dal **tulipano montano** (*Tulipa australis*) e dal **narciso selvatico** (*Narcissus poeticus*), che proseguono con l'avanzare della stagione in un'alternanza di colori donati dalla presenza di un elevato numero di specie dalle vistose fioriture, fino ad arrivare in estate quando si palesa lo spettacolo della "fiorita" dei campi coltivati di lenticchia, ubicati nei settori più asciutti del Pian Grande ai piedi dell'abitato di Castelluccio. La particolarità di tale fioritura risiede nelle tecniche di coltivazione della lenticchia che non contrastano la presenza delle naturali specie infestanti delle colture agrarie di questi territori, come ad esempio il **fiordaliso** (*Centaurea cyanus*) e il **papavero** (*Papaver rhoeas*), e che con le loro fioriture determinano uno spettacolo unico. Nei settori meridionali del Pian Grande, nelle aree di raccordo tra il piano e i rilievi circostanti, si sviluppano particolari praterie

perenni a dominanza di **nardo** (*Nardus stricta*), (**H. 6230\***) non molto diffuse nella regione Umbria data la modesta presenza di substrati idonei. Il sito Natura 2000, grazie anche alla presenza del Parco Nazionale, è servito da una estesa rete sentieristica attraverso la quale è possibile immergersi e godere della bellezza dei numerosi ambienti naturali, alcuni dei quali peculiari per il territorio regionale. Tra questi citiamo le praterie primarie (**H. 6170**) all'interno delle quali è possibile ammirare la **stella alpina** (*Leontopodium alpinum*). Si tratta di praterie che si sviluppano sopra il limite degli alberi, e che è possibile osservare solo nel territorio dei Monti Sibillini, perché le quote necessarie al loro sviluppo non vengono raggiunte dagli altri massicci umbri. Sempre nei settori sommitali lungo le Creste del Redentore, in corrispondenza di breccie, è presente una specie vegetale di elevato valore conservazionistico l'**adonide curvata** (*Adonis distorta*), specie

che in Italia è presente solo in Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio. Sulle praterie che si sviluppano sui substrati rocciosi e sui prati-pascoli del piano montano, sopra i 1500 m di quota, vola tra luglio e agosto l'**apollo** (*Parnassius apollo*), una grossa farfalla dalle ali di colore

bianco con macchie nere, ben riconoscibile dalla livrea dell'ala posteriore munita di due macchie ocellari rosse con pupilla bianca, contornate di nero. Il maschio, come in *Parnassius mnemosyne*, dopo l'accoppiamento secerne lo *sphragis* o "sigillo di copulazione".



Apollo





Percorrendo i sentieri del Parco non sarà difficile imbattersi nei segni di presenza (orme, escrementi, peli, ecc.) che testimoniano la presenza del **lupo appenninico** (*Canis lupus italicus*). Grande predatore di ungulati selvatici come caprioli, cinghiali e cervi, svolge un ruolo essenziale come selettore naturale contenendone le popolazioni.

Nei settori settentrionali del sito, in corrispondenza dell'abitato di Campi, il **Sentiero Italia** si connette con uno dei sentieri della rete degli **Itinerari Benedettini della Valnerina**, che seguendo il corso del Fiume Nera e toccando il Sito Natura 2000 **Valle di Campiano (Preci)**, si connette al sistema di sentieri dei Monti Sibillini.





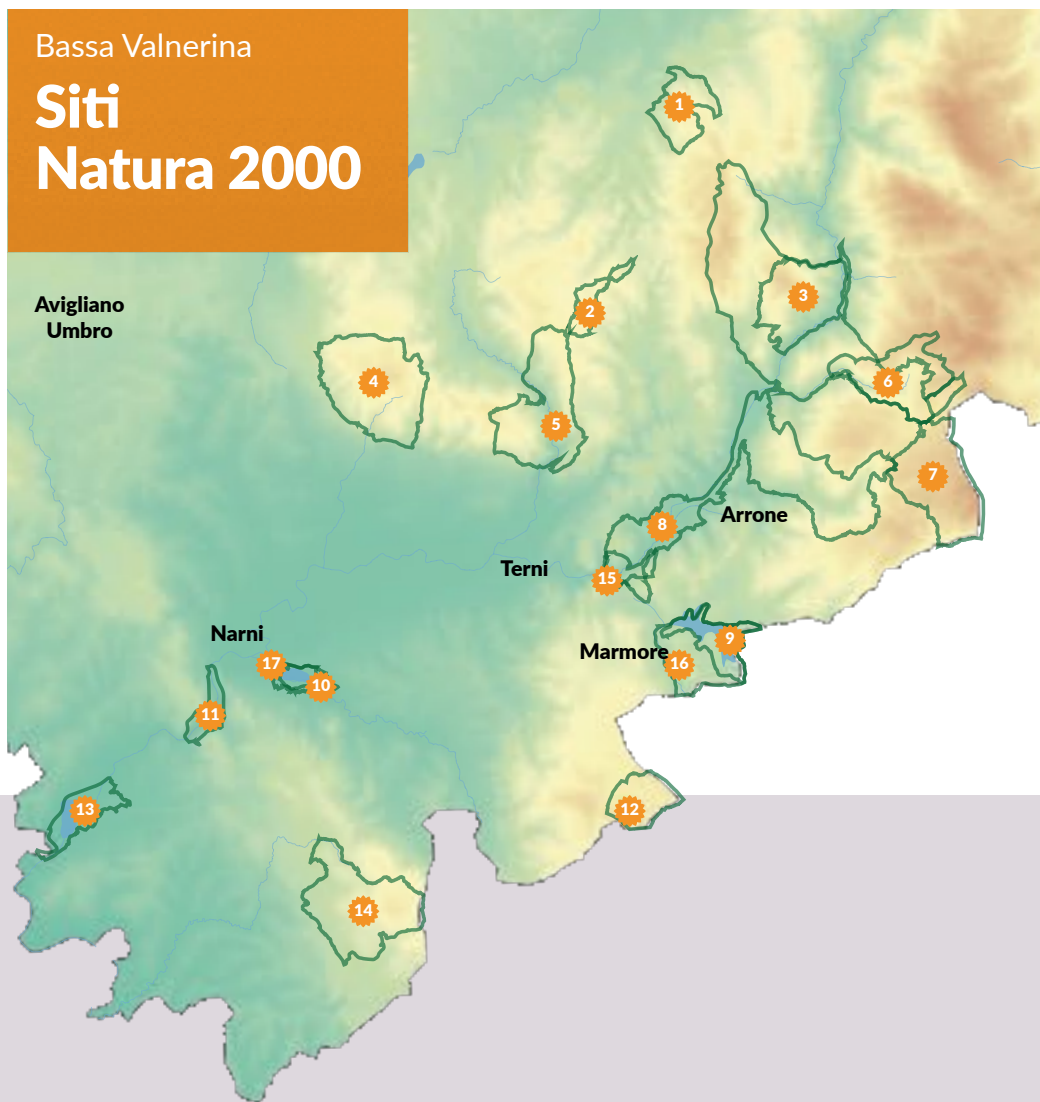
**BASSA  
VALNERINA**

**SCHEDA**  
AMBITO TERRITORIALE

Cascata delle Marmore



# Siti Natura 2000



La Bassa Valnerina comprende **17 siti Natura 2000**, (14 ZSC e 3 ZPS), ubicati nei settori sud orientali della regione, in continuità con i siti dell'ambito dell'Alta Valnerina. La connotazione principale di quest'ambito è legata al tratto finale del **Fiume Nera** (Parco Regionale del Fiume Nera) che, attraversato il territorio della "conca ternana", nel suo scorrere verso sud ovest, dopo aver superato San Liberato, si congiunge al corso del Tevere nei pressi di Orte Scalo. Di grande interesse è il sito della Cascata delle Marmore, formata da una derivazione artificiale del Fiume Velino (attualmente utilizzata per scopi idroelettrici) che, con un salto di circa 165 m, si tuffa nel Fiume Nera.

## ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

- 1 Monteluco di Spoleto**  
Cod IT5210064 - Superficie (ha) 504
- 2 Boschi di Montebibico (Monti Martani)**  
Cod IT5210069 - Superficie (ha) 215
- 3 Monte Solenne (Valnerina)**  
Cod IT5220010 - Superficie (ha) 921
- 4 Monte Torre Maggiore (Monti Martani)**  
Cod IT5220013 - Superficie (ha) 1450
- 5 Valle del Serra (Monti Martani)**  
Cod IT5220014 - Superficie (ha) 1275
- 6 Fosso Salto del Cieco (Ferentillo)**  
Cod IT5220015 - Superficie (ha) 873
- 7 Monte la Pelosa - Colle Fergiara (Valnerina)**  
Cod IT5220016 - Superficie (ha) 1163
- 8 Cascata delle Marmore**  
Cod IT5220017 - Superficie (ha) 159
- 9 Lago di Piediluco - Monte Caperno**  
Cod IT5220018 - Superficie (ha) 437

- 10 Lago l'Aia (Narni)**  
Cod IT5220019 - Superficie (ha) 121
- 11 Gole di Narni - Stifone**  
Cod IT5220020 - Superficie (ha) 227
- 12 Piani di Ruschio (Stroncone)**  
Cod IT5220021 - Superficie (ha) 457
- 13 Lago di San Liberato**  
Cod IT5220022 - Superficie (ha) 420
- 14 Monti San Pancrazio - Oriolo**  
Cod IT5220023 - Superficie (ha) 1351

## ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

- 15 Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore**  
Cod IT5220025 - Superficie (ha) 6372
- 16 Lago di Piediluco - Monte Maro**  
Cod IT5220026 - Superficie (ha) 900
- 17 Lago dell'Aia (Narni)**  
Cod IT5220027 - Superficie (ha) 235

# 21

Habitat





## La rete sentieristica

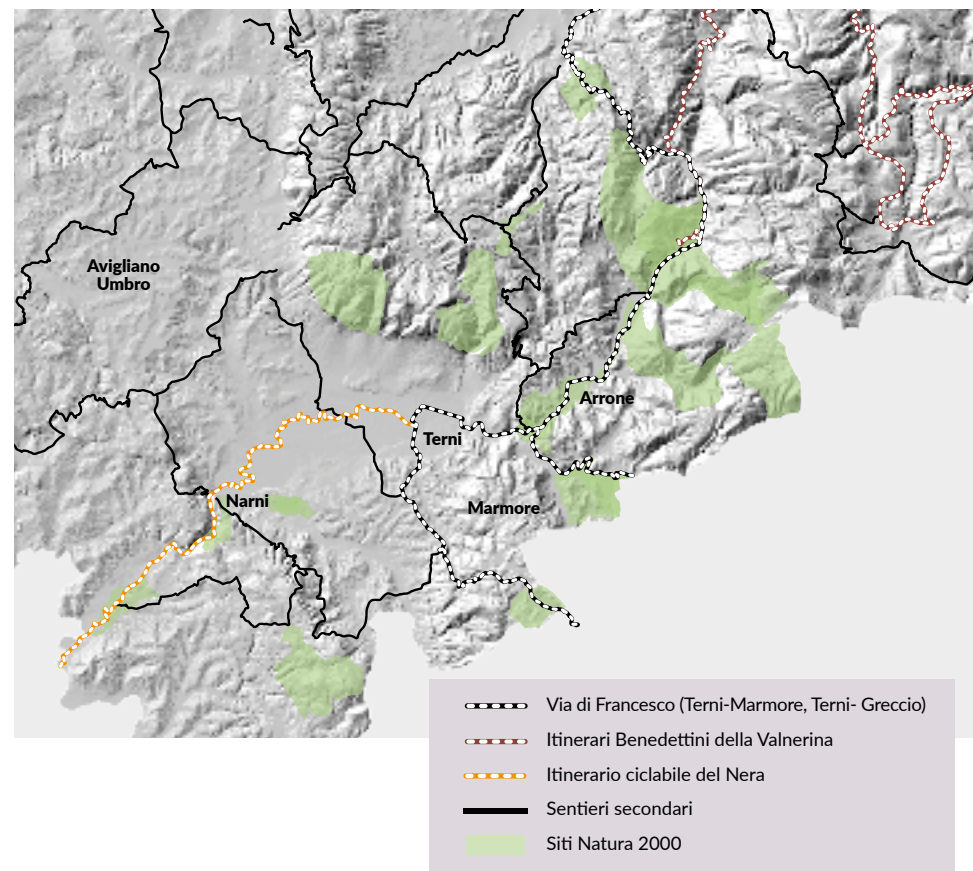


Cascata delle Marmore

È possibile scaricare  
le tracce dei sentieri al link:  
**www.life-sun.eu**



Nei pressi della città di Spoleto, la **Via di Francesco** dopo aver incrociato l'**Itinerario ciclabile Assisi - Spoleto** e il sentiero ciclabile **ex ferrovia Spoleto - Norcia**, prosegue verso sud, attraversando il centro cittadino per poi entrare all'interno del sito Natura 2000 **Montelupo di Spoleto** da una spettacolare "porta d'ingresso" rappresentata dal Ponte delle Torri. Il sentiero prosegue inerpicandosi sulle pendici del Monte Luco, dove si attraversano boschi di leccio (*Quercus ilex*) (**H. 9340**), tra i più rappresentativi e meglio conservati dell'Umbria, all'interno dei quali spicca la presenza di alberi ultrasecolari. Nei boschi di Montelupo è presente il **gatto selvatico europeo** (*Felis silvestris silvestris*), specie forestale, schiva ed elusiva.



Apparentemente simile ad un grosso gatto soriano, è contraddistinto da una particolare colorazione del mantello che, all'occhio di un esperto, ne consente il riconoscimento. Da segnalare presso l'abitato di Montelupo, la presenza del *lucus*, ossia il bosco consacrato a Giove, che testimonia come già in tempi antichissimi questo luogo fosse di estrema importanza religiosa, tanto da divenire, nei secoli a seguire, la sede di uno dei più vasti movimenti eremitici facenti capo ai monaci anacoreti orientali, guidati da Sant'Isacco di Antiochia, divenuto poi Sant'Isacco di Montelupo. In prossimità dell'ingresso del bosco si trova una copia lapidea della cosiddetta *Lex spoletina*, che rappresenta un primo esempio di norma forestale (iscrizione su pietra del tardo III secolo a.C.). Superato Montelupo, il sentiero prosegue salendo verso Monte il Termine, iniziando poi la discesa ed entrando nel sito Natura 2000 **Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore**, attestandosi sul versante est del Monte di Patrico e poi di Pizzo Corno, proseguendo verso il paese di Ceselli nei pressi del quale incontra uno dei sentieri che costituisce la rete degli **Itinerari Benedettini della Valnerina** (descritto per l'Ambito territoriale dell'Alta Valnerina). In questi settori, all'interno dei prati e nelle radure del Monte Fionchi, tra





Eufidriade di Provenza

i primi di maggio e la fine di giugno, si può incontrare l'**Eufidriade di Provenza** (*Euphydryas provincialis*), una farfalla di medie dimensioni, le cui ali sono disegnate in modo da formare un complesso reticolo di tasselli di colore variabile dal giallo all'arancione.

Nelle praterie sommitali del Monte Fionchi la poca acqua superficiale, dovuta all'origine calcarea di questi territori, è stata da sempre sfruttata dagli allevatori che hanno realizzato abbeveratoi per il bestiame utilizzati come sito riproduttivo dall'**ululone appenninico** (*Bombina pachypus*), un piccolo rospetto che si distingue per l'inconfondibile ventre giallo molto vistoso. Considerato a rischio di estinzione, qui è presente con piccole popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata dall'abbandono delle attività agropastorali.

Scendendo da Monte Fionchi la **Via di Francesco**, attestandosi lungo il corso del Fiume Nera, prosegue verso sud in

direzione delle Cascate delle Marmore, entrando nel territorio della provincia di Terni.

Il corso del fiume si snoda in una stretta valle le cui pendici sono caratterizzate dalla presenza di estese aree boscate, a prevalenza di **leccio** (H. 9340) che diventa dominante in corrispondenza delle aree rupestri e **pino d'Aleppo** (*Pinus halepensis*) (H. 9540); il versante della destra idrografica di questa stretta valle fa parte del sito Natura 2000 **Monte Solenne (Valnerina)**.



Ululone appenninico

## IL VAIRONE

Se nell'alta Valnerina i corsi d'acqua sono dominati dalla presenza della trota mediterranea, nella bassa Valnerina cominciano a comparire anche altre specie



ittiche che occupano i settori fluviali posti più a valle, come ad esempio il **vairone** (*Telestes muticellus*), un piccolo ciprinide reofilo, cioè amante delle acque correnti. Si riconosce per la presenza, lungo i fianchi, di una banda grigio-scura e di una macchia arancione alla base delle pinne pettorali. È una specie presente solo in Italia e in Umbria è piuttosto diffusa e abbondante; tuttavia è una specie sensibile alla qualità ambientale e alle modificazioni dell'habitat.

Una delle presenze floristiche più significative di questo ambito territoriale, presente solo in Italia (in Umbria, Toscana e Lazio) e in Spagna, è la **bivonea di Savi** (*Jonopsidium savianum*), una piccola pianta erbacea, che si rinviene in ambienti aperti quali pascoli, praterie montane (H. 6210\*) e collinari, bordi di sentieri, radure, spesso in contatto con le formazioni arbustive a **ginepro rosso** (*Juniperus oxycedrus*) (H. 5130).

Associata a pendii erbosi aridi e soleggiati è la **maculinea del timo** (*Phengaris arion*), una farfalla in volo tra maggio e luglio. Le sue ali sono di colore blu violaceo con una serie di macchie scure allungate a forma di goccia, molto più grandi nella femmina. Si tratta di una farfalla mirmecofila, infatti i bruchi si fanno adottare dalle formiche del genere *Myrmica* e nel formicaio si nutrono a spese delle loro larve fino a raggiungere lo stadio di crisalide.



Bivonea di Savi



Maculinea del timo





Ginepreto

Le stesse praterie sono frequentate dal **falco pecchiaiolo** (*Pernis apivorus*), un rapace diurno caratterizzato da una particolarissima dieta: si nutre di api e altri insetti sociali. È possibile sorprenderlo mentre, col suo caratteristico volo lento, planato e spesso circolare, si libra in prossimità delle praterie alla ricerca degli insetti di cui si nutre.

Giunti presso l'abitato di Ferentillo, la valle

solcata dal fiume si apre, proseguendo verso sud, in un susseguirsi di campi coltivati, con l'alternanza di piante da frutto, vigneti, orti, campi, siepi e filari, che caratterizzano un paesaggio agricolo mosaicizzato. Sui versanti e nelle aree di raccordo con le aree vallive, il paesaggio è dominato da colture specializzate come olivo e vite, che occupano il posto della vegetazione naturale.



Falco pecchiaiolo

Lungo il corso del fiume sono presenti fasce di boschi ripariali di grande interesse, costituite in prevalenza da **pioppi** (*Populus alba*, *Populus nigra*, *Populus tremula*) e **salici** (*Salix alba*, *Salix cinerea*, *Salix purpurea*) (**H. 92A0**), a cui in alcuni casi si associa l'**ontano nero** (*Alnus glutinosa*). Questi boschi, si presentano frammentati e di scarsa profondità, stretti tra i campi coltivati, nei quali si segnala la presenza di specie esotiche invasive quali la robinia (*Robinia pseudacacia*) e l'ailanto (*Ailanthus altissima*). Questo paesaggio ci accompagna lungo la **Via di Francesco**, costeggiando il Fiume Nera, fino a quando non si entra all'interno del sito Natura 2000 **Cascata delle Marmore**. Di grande impatto paesaggistico, l'area delle cascate presenta formazioni vegetali di grande interesse conservazionistico, che si sviluppano in prossimità della cascata e lungo le pareti stillicidiose, dove la deposizione del carbonato di calcio dà origine alla formazione di sedimenti di travertino (**H. 7220\***). Questi, a lungo andare, si trasformano in rocce che inglobano al loro interno i residui vegetali o le loro tracce. Le peculiari formazioni vegetali che si osservano nelle fasi iniziali di deposizione sono generalmente dominate da specie di **briofite** (muschi ed epatiche).

Ai lati della cascata, si possono ammirare le formazioni rupicole a dominanza di leccio (**H. 9340**), con in prossimità di speroni di roccia, formazioni arbustive, dominate dal **bosso** (*Buxus sempervirens*) (**H. 5110**).



Cascata delle Marmore





In corrispondenza della Cascata delle Marmore, la **Via di Francesco**, si divide in un ramo di raccordo con l'**Itinerario ciclabile del Nera**, verso Terni, e il sentiero principale che, arrampicandosi sui fianchi della cascata, prosegue, seguendo il corso del Fiume Velino (canale artificiale), verso il Lago di Piediluco e quindi verso Greccio (RI). Il lago di Piediluco è interessato da due siti Natura 2000 in parte sovrapposti (ZSC e ZPS): **Lago di Piediluco - Monte Caperno** e **Lago di Piediluco - Monte Maro**. Posto al confine con il Lazio è costituito da un bacino di origine alluvionale, circondato da formazioni collinari sulle quali sono presenti in prevalenza boschi di **leccio**, talora con **pino d'Aleppo** (**H. 9340** e **9540**), che nelle aree adiacenti lo specchio lacustre lasciano il passo alle formazioni dominate da **pioppi** e **salici** (in prevalenza *Populus nigra* e *Salix alba*) (**H 92A0**). Le porzioni di vegetazione lungo le sponde, risentono delle attività dovute allo sfruttamento idroelettrico delle acque del bacino, il quale determina una fluttuazione sostenuta del livello dell'acqua. Tra le principali formazioni vegetali di interesse conservazionistico è importante segnalare la presenza del **falasco** (*Cladium mariscus*) (**H. 7210\***), delle formazioni acquatiche a dominanza di diverse specie di **brasca** (*Potamogeton lucens*, *P. pectinatus*, *P. natans*) e, nelle porzioni dello specchio



Falasco



d'acqua occupate dal fronte del canneto la **lenticchia d'acqua spatolata** (*Lemna trisulca*) (**H. 3150**).

Il ramo della **Via di Francesco** che si dirige verso la città di Terni, seguendo il corso del Nera, si congiunge con l'**Itinerario ciclabile del Nera**, che si snoda verso ovest, attraversando le campagne della conca ternana, fino ad arrivare nei pressi della città di Narni, dove si insinua all'interno di una stretta gola, entrando all'interno del sito Natura 2000 **Gole di Narni – Stifone**.





Biacco

Passeggiando lungo le campagne della conca ternana, nei tratti più soleggiati del sentiero, è possibile incontrare uno dei serpenti maggiormente diffusi nella regione: il **biacco** (*Hierophis viridiflavus*). Predatore d'eccezione, contribuisce al mantenimento dell'equilibrio ecologico cacciando con grande efficacia, oltre ad altri rettili, topi, ratti, arvicole e altri roditori, contenendo le loro popolazioni e limitandone l'eccessiva proliferazione. Entrati nel sito Natura 2000 **Gole di Narni - Stifone** il sentiero si attesta sulla vecchia tratta ferroviaria da Narni Scalo a Nera Montoro, lungo la quale sono state recuperate le vecchie gallerie ora illuminate con fotocellule che si attivano al passaggio delle persone. Il sentiero ciclabile si snoda immergendosi in un paesaggio suggestivo con la stretta gola che si presenta ammantata da una **lecceta** (H. 9340) molto

estesa, spesso a carattere rupestre, con piccole formazioni a **bosso** (H. 5110) che si sviluppano lungo i ripidi pendii rocciosi. Molto suggestivi sono poi i passaggi in prossimità dei diversi punti di interesse storico, come l'antico Ponte d'Augusto, il bacino delle Mole, fino a toccare l'abitato di Stifone e l'antico 'porto romano'. Usciti dal sito Natura 2000 presso Stifone, il sentiero prosegue lungo la sponda in sinistra idrografica, verso il paese di Nera Montoro, costeggiando il corso del fiume fino ad arrivare al sito Natura 2000 **Lago di San Liberato**. Originato da uno sbarramento del fiume Nera per fini idroelettrici, il bacino di San Liberato rappresenta un'oasi nella quale è possibile immergersi in un territorio dove il fiume, rallentando il suo corso, ha creato anse, meandri, che hanno determinato la formazione di ambienti



Succiacapre

molto diversificati dal punto di vista vegetale e che favoriscono la nidificazione di specie ornitiche, nonché importanti zone di sosta per l'avifauna migratoria. Il sentiero, attraversando il sito, si attesta nelle porzioni periferiche del bacino dove, ai campi coltivati e ai boschi di caducifoglie collinari, si alternano le formazioni ripariali costituite dai boschi dominati dal **pioppo nero** (*Populus nigra*) e, nelle aree più interne al bacino, boschi di **salice bianco** (*Salix alba*) (H. 92A0). Percorrendo al crepuscolo il sentiero, nella porzione che attraversa i campi coltivati ed i boschi di caducifoglie collinari, è possibile incontrare uno dei più simpatici e singolari uccelli della nostra fauna: il **succiacapre** (*Caprimulgus europaeus*). Abitualmente dorme al suolo, con cui si mimetizza perfettamente; ma al sopraggiungere di un possibile pericolo spicca repentinamente

il volo. Insettivoro, caccia con grande voracità soprattutto falene, maggiolini, zanzare e altri insetti notturni. Il sentiero, superato il sito Natura 2000, prosegue fino alla confluenza tra il Fiume Nera e il Tevere, nei pressi del confine regionale. Tra i siti Natura 2000 presenti nell'ambito territoriale, non raggiunti dalla rete sentieristica principale, ve ne sono alcuni di particolare interesse che è possibile visitare utilizzando i sentieri secondari. Tra questi, il sito **Boschi di Montebibico (Monti Martani)**, all'interno del quale sono presenti estesi boschi d'alto fusto con esemplari secolari di **castagno** (*Castanea sativa*) (H. 9260), famosi per la produzione dei pregiati "marroni", e particolari boschi "freschi", dominati dal **carpino bianco** (*Carpinus betulus*) e **nocciolo** (*Corylus avellana*) (H. 91L0).





**ORVIETANO**

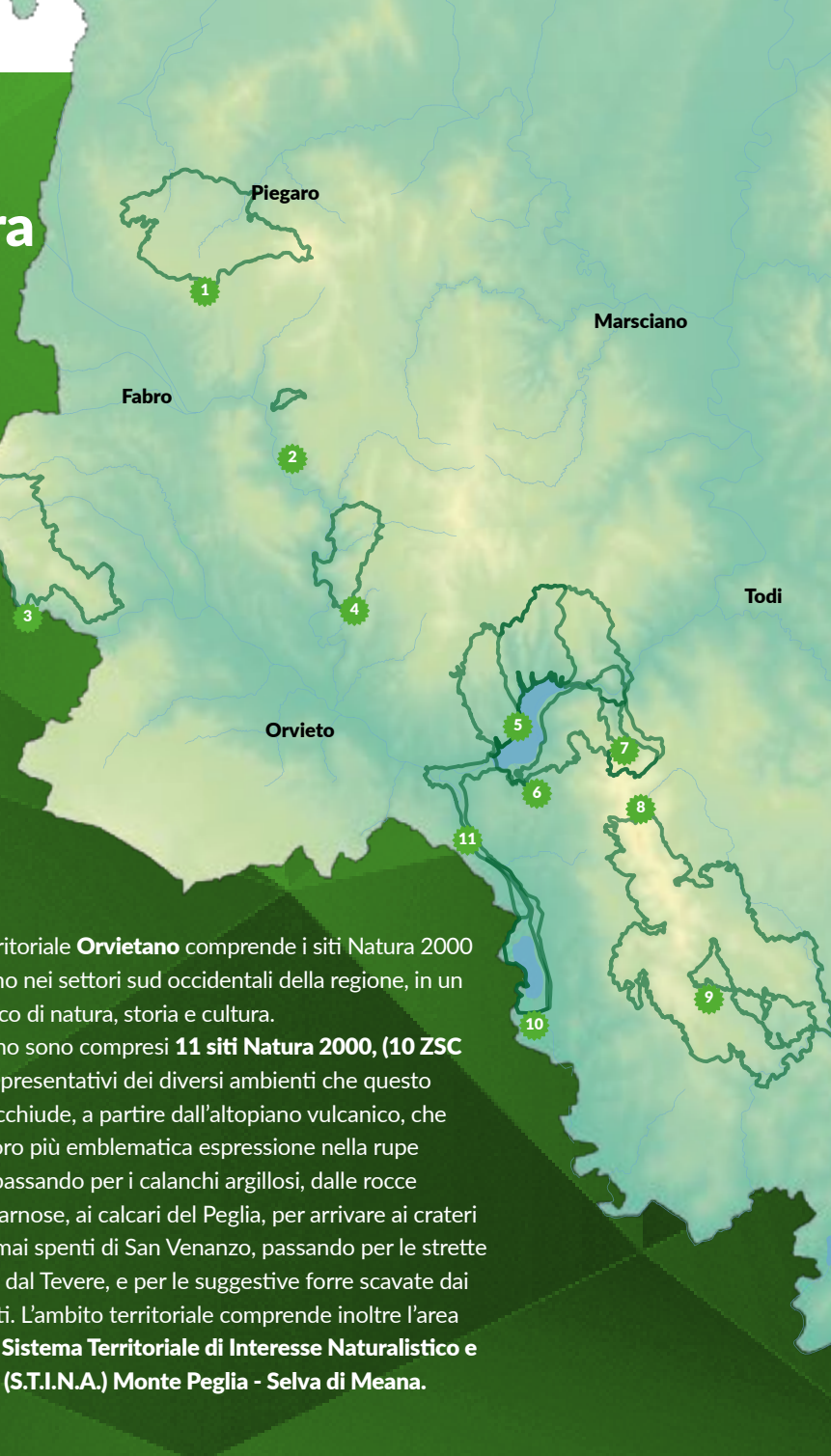
**SCHEDA**

**AMBITO TERRITORIALE**



Orvietano

## Siti Natura 2000



L'ambito territoriale **Orvietano** comprende i siti Natura 2000 che si trovano nei settori sud occidentali della regione, in un territorio ricco di natura, storia e cultura.

Al suo interno sono compresi **11 siti Natura 2000, (10 ZSC e 1 ZPS)** rappresentativi dei diversi ambienti che questo territorio racchiude, a partire dall'altopiano vulcanico, che trovano la loro più emblematica espressione nella rupe di Orvieto, passando per i calanchi argillosi, dalle rocce arenaceo-marnose, ai calcari del Peglia, per arrivare ai crateri vulcanici ormai spenti di San Venanzo, passando per le strette valli, solcate dal Tevere, e per le suggestive forre scavate dai suoi affluenti. L'ambito territoriale comprende inoltre l'area protetta del **Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (S.T.I.N.A.) Monte Peglia - Selva di Meana.**

### ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

- 1 **Boschi dell'alta Valle del Nestore** Cod IT5210040 - Superficie (ha) 3039
- 2 **Bagno Minerale (Parrano)** Cod IT5220001 - Superficie (ha) 78
- 3 **Selva di Meana (Allerona)** Cod IT5220002 - Superficie (ha) 2507
- 4 **Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)** Cod IT5220003 - Superficie (ha) 1046
- 5 **Boschi di Prodo - Corbara** Cod IT5220004 - Superficie (ha) 2712
- 6 **Lago di Corbara** Cod IT5220005 - Superficie (ha) 877
- 7 **Gola del Forello** Cod IT5220006 - Superficie (ha) 237
- 8 **Valle Pasquarella (Baschi)** Cod IT5220007 - Superficie (ha) 529
- 9 **Monti Amerini** Cod IT5220008 - Superficie (ha) 7840
- 10 **Zona umida di Alviano** Cod IT5220011 - Superficie (ha) 740

### ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

- 11 **Valle del Tevere: Laghi di Corbara - Alviano** Cod IT5220024 - Superficie (ha) 7080

21  
Habitat





Orvietano

## La rete sentieristica

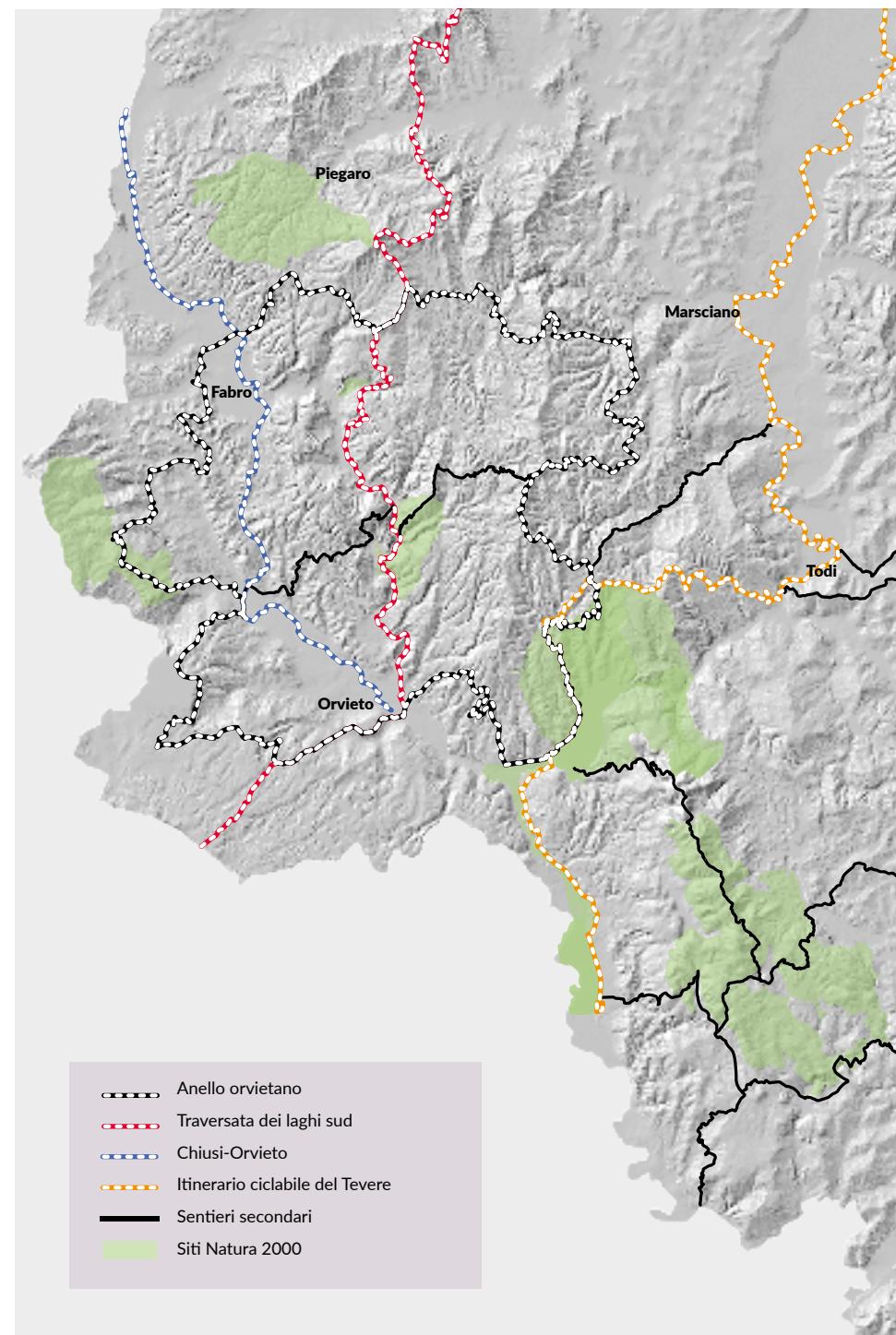
È possibile scaricare  
le tracce dei sentieri al link:  
[www.life-sun.eu](http://www.life-sun.eu)



Bosco dell'Elmo

Per andare alla scoperta di questo ambito territoriale e delle peculiarità naturalistiche racchiuse all'interno dei siti Natura 2000 di questi settori della regione, l'**Anello orvietano** è di sicuro una via privilegiata. Si tratta di un grande anello che può essere percorso dividendolo in più tappe, che consente di apprezzare la grande diversità di ambienti di questo territorio ed al contempo, toccare i principali borghi e castelli medievali sparsi lungo il percorso: Castel Viscardo, Castel Giorgio, Monterubiaglio, Alleroni, Fabro, Monteleone, Montegiove, Montegabbione, San Venanzo, Prodo, Corbara.

Partendo da Orvieto e dirigendosi verso est, il sentiero serpeggia all'interno di un paesaggio collinare articolato, caratterizzato da un sistema di fossi e impluvi nei quali sono presenti lembi più o meno estesi di boschi di caducifoglie, a cui si alternano i campi coltivati nelle aree sommitali e di raccordo.





In prossimità di Costa Fontanelle, il percorso piega verso sud, fino ad arrivare al corso del Tevere, in prossimità della confluenza con il Fiume Paglia (affluente di destra), qui risale seguendo il corso del fiume verso l'abitato di Corbara che sovrasta la grande diga sul Tevere, sovrapponendosi all'**Itinerario ciclabile del Tevere**.

Da qui in poi il sentiero si snoda lungo le rive del Lago di Corbara (bacino artificiale formato dallo sbarramento del Tevere), in un territorio che vede la presenza di ben 6 siti Natura 2000 (5 ZSC e 1 ZPS), tutti collegati tra loro senza soluzione di continuità: **Boschi di Prodo - Corbara, Lago di Corbara, Gola del Forello, Valle Pasquarella (Baschi), Lago di Alviano, Valle del Tevere: Laghi di Corbara - Alviano (ZPS)**. Risalendo lungo la riva sinistra del lago, mentre la sponda appare

brulla, o con scarsa vegetazione, in conseguenza delle oscillazioni del livello dell'acqua, i pendii talora ripidi sono ammantati da estesi boschi di **leccio** (*Quercus ilex*) (**H. 9340**), i quali in alcune occasioni lasciano il posto ad appezzamenti coltivati di dimensioni ragguardevoli. In questi contesti, al margine dei campi, in presenza di siepi di prugnolo, è possibile osservare il **bombice del prugnolo** (*Eriogaster catax*), una falena dal vivace colore di fondo fulvo arancione nel maschio e bruno rossiccio nella femmina, che presenta sulle ali anteriori un evidente punto bianco orlato di scuro. Le antenne sono a mo' di pettine nel maschio (peculiare carattere di dimorfismo sessuale) e sottili nella femmina, che possiede anche un vistoso ciuffo di squame grigie all'estremità dell'addome.



Bombice del prugnolo

L'ambiente elettivo della specie è rappresentato dai cespuglieti di prugnolo: il bruco, gregario, costruisce infatti dei tipici nidi sericei sulle piante. Lungo le sponde, l'aspetto vegetazionale più rilevante è la presenza della vegetazione erbacea annuale pioniera dominata dalla **forbicina pedunculata** (*Bidens frondosa*) e dalla **forbicina comune** (*Bidens tripartita*) (**H. 3270**) che si sviluppa, se pur in maniera molto frammentata, in relazione alle variazioni del livello dell'acqua. Lungo il sentiero in prossimità dello specchio d'acqua, è possibile osservare nuclei di **salice bianco** (*Salix alba*), praterie dei suoli umidi a **garofanino d'acqua** (*Epilobium hirsutum*) e **canapa acquatica** (*Eupatorium cannabinum*) (**H. 6430**) e frammenti di vegetazione acquatica caratterizzata dalla **brasca delle lagune** (*Potamogeton pectinatus*) (**H. 3150**).



Forbicina pedunculata





Nibbio bruno

Proseguendo il sentiero, in prossimità del Podere Olivella, si abbandonano le sponde del lago e costeggiando il Fosso dei Grottoni, si sale addentrandosi nel sito **Boschi di Prodo - Corbara**, in direzione dell'abitato di Prodo. Lungo il tragitto si attraversano campi coltivati stretti tra i boschi di **leccio**, che nel periodo da ottobre a dicembre si adornano dei colorati frutti del **corbezzolo** (*Arbutus unedo*), che rompono la compattezza dei toni scuri del verde che caratterizzano questi boschi.

Incastonato tra le colline che digradano verso il bacino di Corbara, ci lasciamo alle spalle il piccolo borgo di Prodo, nel quale spicca il castello ben conservato; qui il sentiero si addentra tra i vasti boschi di leccio fino ad uscire dal sito Natura 2000, dove si separa dall'**Itinerario ciclabile del Tevere**.

L'area della ZPS comprende il tratto del Fiume Tevere che, attraversando la Gola del Forello, unisce il bacino di Corbara all'altro bacino artificiale di Alviano.

Proprio in corrispondenza dell'area delle Gole del Forello, è possibile ammirare il **nibbio bruno** (*Milvus migrans*) poiché predilige ambienti con presenza di laghi, fiumi, paludi e boschi nelle vicinanze. Ideale per la specie infatti è nidificare al sicuro in una foresta e frequentare le limitrofe raccolte d'acqua ed aree aperte (pascoli di campagna, seminativi, praterie) come terreno di caccia. Con un po' di fortuna è possibile osservarlo, nei suoi acrobatici voli nuziali: maschio e femmina si esibiscono in spettacolari capovolte aeree, lanciandosi poi in caduta libera. Di nota è l'area del **Lago di Alviano**, situata nella parte sud occidentale dell'Umbria al confine con la Regione Lazio: è un lago di origine artificiale formato da uno sbarramento del Fiume Tevere in corrispondenza della stazione ferroviaria, caratterizzato da ampie aree palustri ed acquitrinose, ricche di vegetazione e di fauna. Il sito è raggiungibile attraverso l'**Itinerario ciclabile del Tevere**; da Corbara lungo un

percorso asfaltato, si procede verso sud lungo la sponda sinistra del Tevere, attraversando boschi di cerro addossati ad una stretta fascia di boschi di **salice bianco** e **pioppi** (*Populus nigra*, *P. canescens*) (**H. 92A0**). Passato il paese di Baschi, si procede verso sud fino all'area del lago, dove, tra le formazioni di maggior valore conservazionistico che possono essere osservate accedendo nell'area, è importante citare: i boschi di **ontano nero** (*Alnus glutinosa*) (**H. 91E0\***); la vegetazione tipica delle aree fangose in emersione, a **cipero scuro** (*Cyperus fuscus*) (**H. 3170\***); la vegetazione erbacea perenne legata alle sponde di fiumi soggetti a periodiche esondazioni a dominanza di **panico acquatico** (*Paspalum distichum*) (**H. 3280**). Nelle aree vallive, ai margini di boschi, a ridosso di radure, o anche lungo le rive dei corsi d'acqua, è presente la **Proserpina** (*Proserpinus proserpina*), una falena riconoscibile per le ali anteriori frastagliate di colore verde con una fascia mediana più scura provvista di una macchia nera, e ali posteriori arancioni con una fascia scura. Il bruco può presentarsi in due colorazioni, verde e bruna. Il periodo di volo è compreso tra maggio e giugno durante il quale gli adulti, con abitudini prevalentemente notturne, si nutrono del nettare di varie piante.



Proserpina



Lasciata la ZPS, proseguendo verso nord, l'**Anello orvietano** si dirige verso Monte Palombaro collegandosi ad un percorso ornitologico, attraversando il quale è possibile godere di una splendida vista sulle colline che cingono il Lago di Corbara, fino alle pendici del Monte Peglia, attraversando un paesaggio del tutto diverso da quello tipico di questi settori, in quanto caratterizzato da un substrato di tipo calcareo. Superato il Monte Peglia, giunti presso l'abitato di Ospedaletto, è possibile imboccare un sentiero secondario che si dirige verso il sito Natura 2000 **Bosco dell'Elmo**, mentre proseguendo si arriva presso l'Area protetta di San Venanzo. Qui sono gli aspetti geologici ad assumere una notevole importanza essendo presenti 3 piccoli vulcani (diametro di circa 500 m ed altezza max 30 m) attivi circa 265.000 anni fa. Di rilievo il Parco Vulcanologico di San Venanzo nel quale è possibile ammirare alcune rocce e minerali molto rari, come la Venanzite.



Monte Palombaro



Habitat 91M0

Il percorso prosegue per diversi chilometri in direzione nord, nord-ovest, dove superato il paese di Montegiove, incrocia il sentiero **Traversata dei laghi** che collega il bacino del Lago Trasimeno a nord, con il territorio orvietano, i laghi di Corbara e Alviano, fino a giungere fuori Regione presso il Lago di Bolsena a sud. Nei pressi di questo incrocio, è presente il sito Natura 2000 **Boschi dell'Alta Valle del Nestore** che comprende una vasta area collinare caratterizzata da estese formazioni boscate, situate lungo il tratto più a monte del fiume Nestore e Nestorello. I boschi sono principalmente di **cerro** (*Quercus cerris*), tipici dei substrati acidi (arenarie) (**H. 91M0**), con, in corrispondenza di stazioni particolarmente fresche ed umide, quali forre, impluvi e canaloni, lo sviluppo di boschi di limitata estensione con **rovere** (*Quercus petraea*) e **carpino bianco** (*Carpinus betulus*) (**H. 91L0**).



Carpino bianco





Una presenza significativa all'interno dei boschi in situazioni simili a quelle descritte, è quella della **salamandrina dagli occhiali settentrionale** (*Salamandrina perspicillata*), un anfibio appartenente all'Ordine degli Urodeli ("coda visibile"), come tritoni e salamandre. Deve il suo nome alla presenza di una macchia a forma di V rovesciata sopra la testa che ricorda un paio di occhiali. Trascorre gran parte dell'anno sotto la lettiera del bosco predando piccoli invertebrati. È possibile scorgerla in primavera nei piccoli corsi d'acqua, dove le femmine si recano per deporre le uova.

Salamandrina dagli occhiali settentrionale



Cavedano etrusco

Procedendo verso sud, il tracciato dell'Anello orvietano coincide con quello delle **Traversata dei laghi**, fino al Poggio della Croce, dove quest'ultimo prosegue verso sud in direzione del paese di Parrano e della valle del Torrente Chiani. Prima di arrivare presso Parrano, il sentiero lambisce il sito Natura 2000 **Bagno Minerale di Parrano**; si tratta di una profonda gola formata dal Torrente del Bagno ricca di sorgenti minerali. Tra le pareti rocciose, si formano piccole cascate e laghetti poco profondi, qui è possibile osservare la vegetazione dominata dalle felci rupicole dominata dalla **cedraccia** (*Ceterach officinarum*) (**H.8210**); sono inoltre presenti alcune grotte localmente conosciute come "Tane del Diavolo". All'interno del sito Natura 2000, così come in altri siti del bacino del Paglia, si trova il **cavedano etrusco** (*Squalius lucumonis*), un endemismo del versante tirrenico dell'Italia Centrale che, in questi settori della regione, risulta particolarmente

abbondante. Tuttavia la sua sopravvivenza è fortemente minacciata dal declino della qualità dell'habitat e dall'introduzione delle specie aliene; per questo il cavedano etrusco risulta attualmente in pericolo critico di estinzione. Superato il paese di Parrano, il sentiero si attesta sulla sponda sinistra del Torrente Chiani seguendone il corso verso sud. All'altezza della confluenza con il Fosso Migliara, il paesaggio assume caratteristiche più naturali, serpeggiando tra i versanti boscosi, quasi ovunque addossati al corso d'acqua, attraversando l'importante sito Natura 2000 **Bosco dell'Elmo**. In questo tratto la stretta fascia dei boschi tipici delle sponde con **salice bianco** e **pioppo nero** (*Populus nigra*) (**H. 92A0**), si assottiglia fino a scomparire, mentre i boschi a dominanza di **leccio** e altre specie sempreverdi mediterranee che in alcuni tratti si arricchisce della presenza del cerro (**H. 9340**), arrivano a lambire il corso d'acqua.



Al'interno dei boschi, del sito, è presente la **martora** (*Martes martes*), un piccolo carnivoro appartenente alla famiglia dei Mustelidi, come la donnola e la faina. Predatore molto abile, caccia con grande tenacia scoiattoli, ghiri e altri roditori. Tipica degli ambienti boschivi, predilige formazioni d'alto fusto, tanto di conifere quanto di latifoglie. Schiva ed elusiva, è molto difficile da osservare, tuttavia ad uno sguardo attento si potrebbero rivelare alcuni indizi della sua presenza: orme, peli, escrementi, resti di prede, ecc.





Poco prima di arrivare al Fosso dell'Elmo, in corrispondenza del Fosso di Melonta, il sentiero incrocia una direttrice secondaria che penetra all'interno del sito Natura 2000 attraversando le estese leccete e congiungendosi presso Ospedaletto all'Anello orvietano.

Durante questo percorso si attraversano alcune aree sommitali dove la lecceta presenta radure, nelle quali si sviluppano delle piccole praterie aride dominate dalle graminacee, in corrispondenza delle quali è possibile osservare da inizio maggio fino a metà giugno la farfalla **arge** (*Melanargia arge*). La splendida livrea si caratterizza per le ali bianche con disegni neri e da una serie di ocelli centrati di blu.

La specie riveste grande importanza poiché presente nell'Italia centro-meridionale, e proprio in Umbria ha il suo limite settentrionale di distribuzione. Il sentiero **Traversata dei laghi** prosegue lungo il corso del Torrente Chiani, fino

ad arrivare presso Orvieto Scalo dove affluisce al Fiume Paglia. Da qui è possibile percorrere l'**Anello orvietano** in direzione est; dopo aver attraversato l'abitato di Sugano, si penetra all'interno dell'altopiano di origine vulcanica dell'Alfina, nei territori dei comuni, Castel Giorgio e Castel Viscardo, al confine tra Umbria e Lazio, percorrendo morbide colline dove a prevalere è un paesaggio agrario, nel quale i boschi presenti sono in prevalenza ubicati in corrispondenza di impluvi e fossi. Il sentiero nei pressi del paese di Monte Rubiaglio, superato il Fiume Paglia, sovrapponendosi per un breve tratto al sentiero **Chiusi-Orvieto**, prima di piegare verso ovest ed addentrarsi all'interno del sito Natura 2000 **Selva di Meana (Allerona)**. Il sentiero attraversa i settori meridionali del sito Natura 2000, in un paesaggio vegetale caratterizzato da boschi dominati dal **cerro (H. 91M0)**, tra i più estesi e



meglio conservati dell'intera regione Umbria; in questo contesto, in situazioni particolari come gli ambienti di forra, è possibile trovare strette fasce di bosco caratterizzate dalla presenza del **carpino bianco (H. 91L0)**.

Una presenza importante segnalata in questi contesti territoriali è la **testuggine palustre europea** (*Emys orbicularis*), una specie autoctona la cui sopravvivenza è seriamente minacciata dall'introduzione di altre specie di tartarughe acquatiche di origine esotica. Il carapace è scuro e le parti molli nero-brunastre sono caratterizzate dalla presenza di macchie gialle. Prevalentemente acquatica, predilige stagni, laghi e specchi d'acqua tranquilli e ricchi di vegetazione. Nelle piccole raccolte d'acqua dell'Orvietano, una delle poche aree della regione in cui è segnalata la presenza delle specie, è possibile scorgere su tronchi galleggianti in superficie, "zattere" naturali per termoregolarsi.

Il sentiero dopo aver attraversato estesi boschi di cerro, in corrispondenza del Fosso Ripuglie, esce dal sito Natura 2000, proseguendo in direzione del paese di Allerona, proseguendo poi verso nord in direzione del bacino del Lago Trasimeno, fino a chiudere l'anello presso il Poggio della Croce.

Attraverso sentieri secondari è possibile raggiungere un altro sito Natura 2000, quello dei **Monti Amerini**. Il sito è ubicato nel settore sud-occidentale della regione lungo una dorsale calcarea con direttrice NNW - SSE. Tra le peculiarità biologiche presenti all'interno del sito meritano una particolare menzione le estese leccete (**H. 9340**), le coltivazioni di **castagno** (*Castanea sativa*) (**H. 9260**) nei dintorni del paese di Melezzole e la Grotta Bella che, se pur sfruttata a livello turistico, è parte di un sistema carsico ben più ampio (**H. 8310**).









**TRASIMENO**

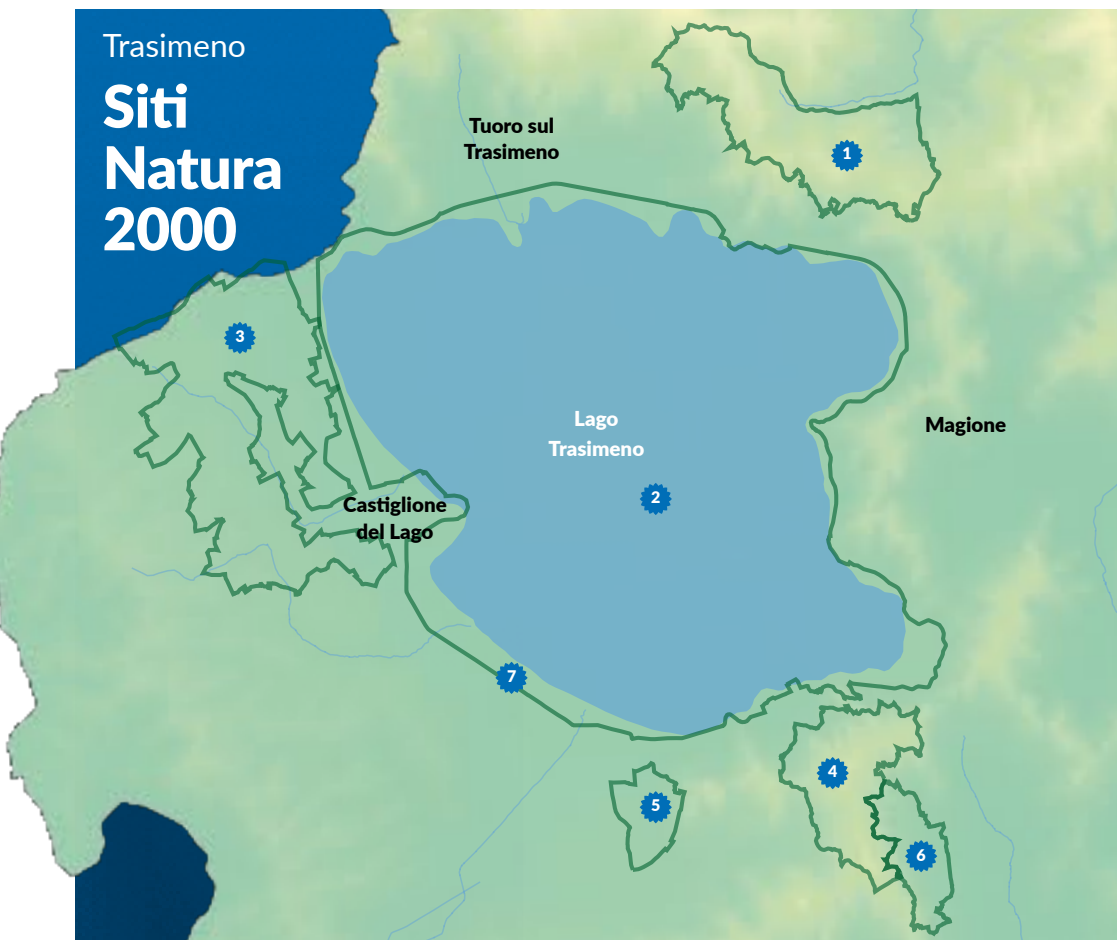
---

**SCHEDA**  
AMBITO TERRITORIALE



Trasimeno

## Siti Natura 2000



### ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

- 1 **Boschi di Pischello - Torre Civitella** Cod IT5210017 - Superficie (ha) 1379
- 2 **Lago Trasimeno** Cod IT5210018 - Superficie (ha) 14199
- 3 **Boschi di Ferretto - Bagnolo** Cod IT5210020 - Superficie (ha) 2527
- 4 **Monti Marzolana - Montali** Cod IT5210026 - Superficie (ha) 814
- 5 **Boschi e brughiere di Panicarola** Cod IT5210028 - Superficie (ha) 274
- 6 **Boschi di Cima Farneto - Poggio Fiorello (Mugnano)** Cod IT5210029 - Superficie (ha) 384

### ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

- 7 **Lago Trasimeno** Cod IT5210070 - Superficie (ha) 14536

L'ambito territoriale ha come fulcro il bacino del Lago Trasimeno, caratterizzato dallo specchio d'acqua più esteso dell'Italia centrale, in un contesto ambientale di primaria importanza storico-naturalistica. Sono compresi in questo ambito **7 siti Natura 2000 (6 ZSC e 1 ZPS)**, rappresentativi di ambienti diversi dal punto di vista delle peculiarità naturalistiche.

**16**  
Habitat

**2**  
Pesci  
e Agnati

**5**  
Invertebrati

**37**  
Uccelli

**6**  
Anfibi

**16**  
Mammiferi

**9**  
Rettili



Trasimeno

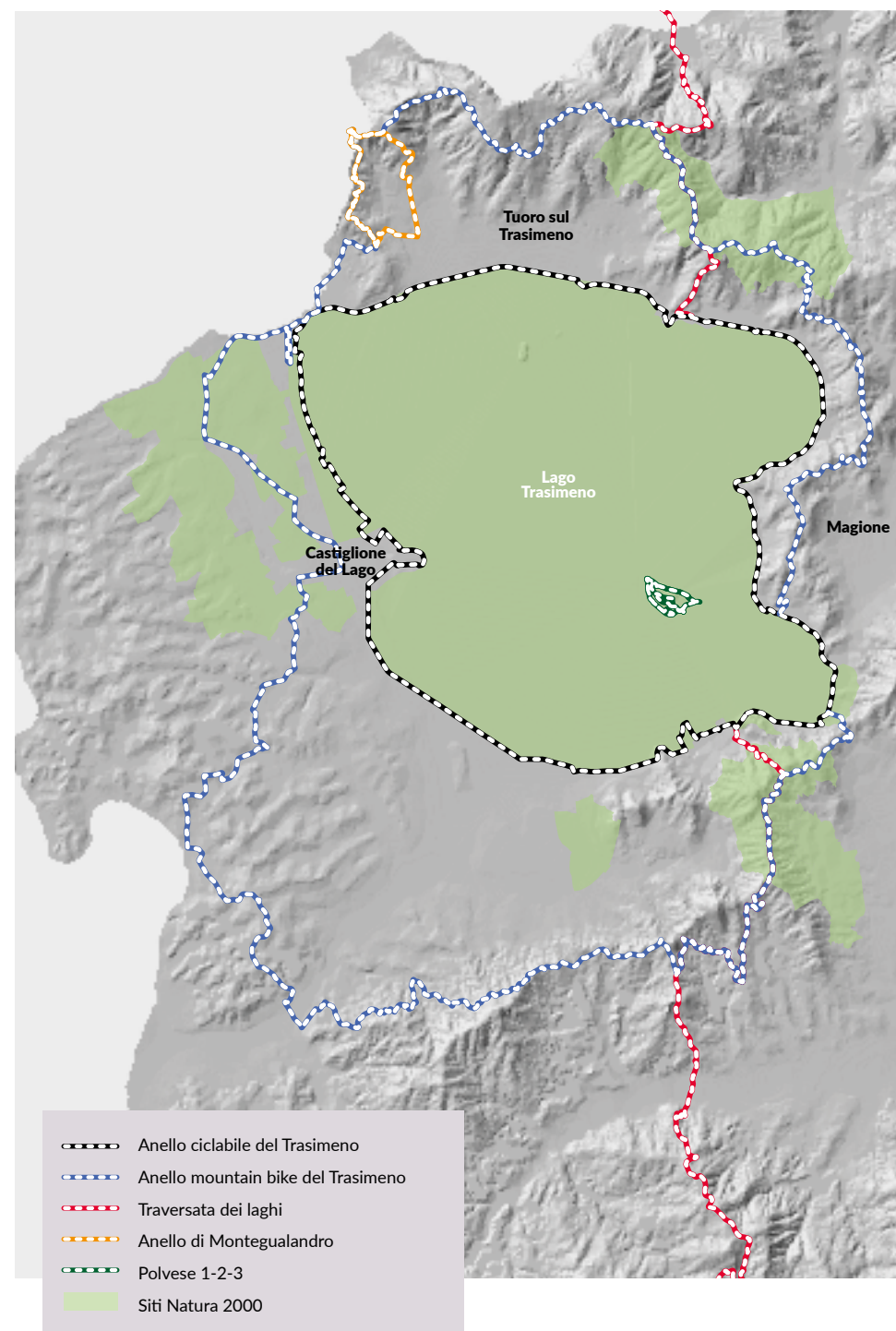
## La rete sentieristica

È possibile scaricare  
le tracce dei sentieri al link:  
[www.life-sun.eu](http://www.life-sun.eu)

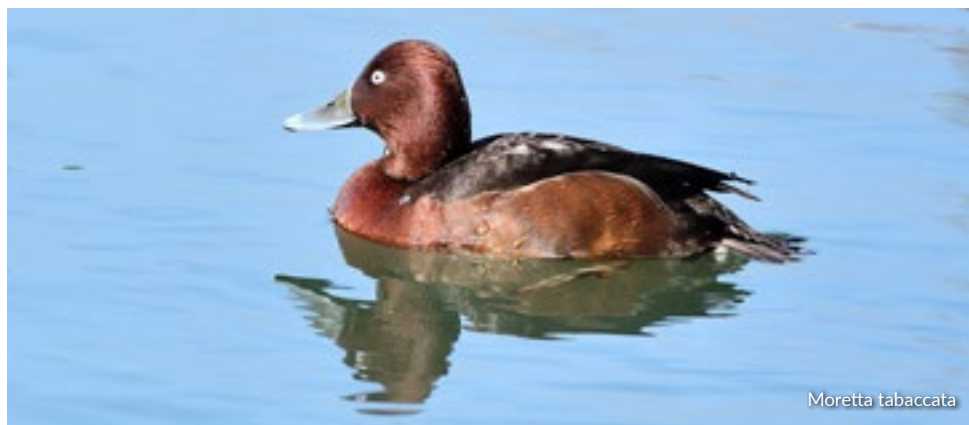


Lamineto di Potamogeton

L'Anello ciclabile del Trasimeno si sviluppa intorno allo specchio lacustre, attraversando i numerosi borghi e centri abitati, in un suggestivo alternarsi di scorci pittoreschi all'interno dei siti Natura 2000 **Lago Trasimeno**. Il tracciato si presenta quasi completamente privo di asperità e può essere percorso senza troppa fatica, potendo osservare in corrispondenza dei numerosi punti panoramici gli Habitat di interesse comunitario, legati all'ambiente acquatico lacustre, come ad esempio le comunità vegetali caratterizzate da specie del genere **Potamogeton (brasca) (H. 3150)**, che grazie alle loro radici che le ancorano ai fondali melmosi, vegetano completamente sommerse o con le foglie e i fiori portati sul pelo dell'acqua formando talora dei "lamineti", o come le formazioni a dominanza di macroalghe del genere **Chara**, dette anche 'alghe a candelabro' (H. 3140), che danno origine a vere e proprie praterie sommerse.







Moretta tabaccata

Il Lago Trasimeno offre ospitalità a numerose specie di Anfibi e di Rettili. Percorrendo il sentiero nelle ore serali in prossimità di pozze e di piccole raccolte d'acqua, nonché lungo le sponde del Lago Trasimeno, è possibile udire il canto dei maschi di **raganella** (*Hyla intermedia*) intenti a conquistare le femmine. Di giorno invece, nei punti in cui il sentiero si apre sullo specchio lacustre del Lago Trasimeno, con un po' di fortuna è possibile osservare, mentre nuota sulla superficie dell'acqua, la **natrice tassellata** (*Natrix tessellata*), il serpente più acquatico d'Italia. Immobile tra la vegetazione del canneto attende che piccoli pesci si avvicinino per poterli predare.

Il Lago Trasimeno riveste inoltre un ruolo di grande interesse per numerose specie di uccelli che lo utilizzano come sosta per le migrazioni tra nord Europa e Africa. La **moretta tabaccata** (*Aythya nyroca*), una delle anatre più rare d'Italia, tutti gli anni sceglie il Lago Trasimeno quale sito di svernamento. Avvistarla non è facile ma per chi, percorrendo l'**Anello ciclabile del Trasimeno**, ci riuscirà, la soddisfazione sarà enorme! Sollevando lo sguardo, invece, è possibile scorgere la sagoma del **falco di palude** (*Circus*

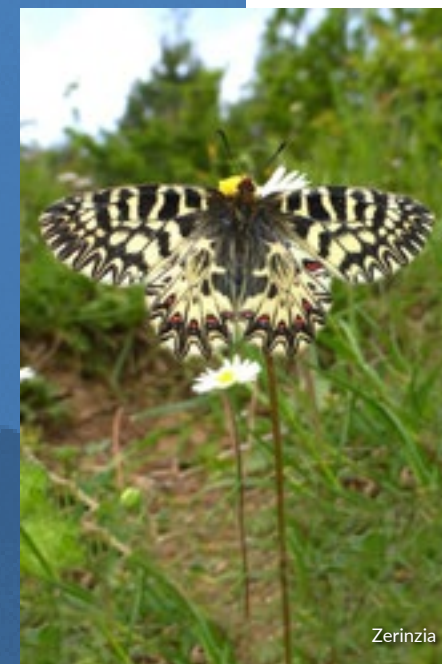
*aeruginosus*), mentre sovrasta la superficie del Lago Trasimeno in cerca delle sue prede preferite (piccoli mammiferi acquatici, uova e pulli di uccelli acquatici, rane, rettili e insetti) che cattura con i potenti artigli. Tra le specie di interesse comunitario particolare importanza rivestono alcune specie di insetti come la **Zerinzia** (*Zerynthia cassandra*), tra le più belle farfalle italiane, che è possibile osservare in volo da metà aprile a fine maggio. È caratterizzata da ali gialle con disegni neri e macchie rosse e bluastre sul margine delle ali posteriori.



Raganella

Colonizza le zone umide, purché siano presenti le piante nutrici dei bruchi appartenenti al genere *Aristolochia* che conferiscono al corpo dell'insetto una tossicità per la protezione dai predatori, avvisati dalla sua vistosa colorazione.

Procedendo lungo il sentiero in prossimità delle sponde, in corrispondenza delle formazioni di **cannuccia di palude** (*Phragmites australis*) o dei canali che delimitano i campi coltivati, è possibile osservare diverse specie di libellule. Tra queste *Lindenia tetraphylla*, una specie molto rara, che è possibile osservare tra la fine di maggio e inizio ottobre. La specie è un abile volatore, ha il torace verde-nero e presenta un lungo addome con una caratteristica espansione fogliacea sulla parte terminale che la rende facilmente riconoscibile dalle altre specie.



Zerinzia



Lindenia









Brughiera

L'**Anello ciclabile del Trasimeno** è in collegamento con le principali direttrici escursionistiche presenti nell'area. Per i più esperti è possibile cimentarsi sui percorsi dell'**Anello mountain bike del Trasimeno** che in diversi tratti si sovrappone al tracciato lungo le sponde del lago, salvo poi abbandonarlo in più punti arrampicandosi sulle colline che orlano lo specchio lacustre. Il sentiero in corrispondenza dei settori nord-occidentali, abbandona l'area lacustre, percorrendo il territorio della piana di Ferretto verso l'abitato di Castiglione



Pozza con giunco bulboso

del Lago, attraversando il sito Natura 2000 **Boschi di Ferretto - Bagnolo**. L'area è caratterizzata da un particolare mosaico vegetazionale, costituito dai boschi planiziali di **querce caducifoglie** (*Quercus virgiliana*, *Q. cerris*) (**H. 91M0**), dalle brughiere formate dal **brugo** (*Calluna vulgaris*) (**H. 4030**) e da micro ambienti legati al temporaneo ristagno dell'acqua, che nel periodo tardo primaverile, danno origine ad una straordinaria vegetazione effimera caratterizzata da specie, come la piccola "felce" **calamaria istrice** (*Isoetes hixtrix*) (**H. 3170\***), alla quale si associano



Calamaria istrice

le stupende orchidee del genere **serapide cuoriforme** (*Serapias cordigera*). Grande interesse conservazionistico rivestono le specie che si sviluppano all'interno di pozze con acque stagnanti, nelle quali si sviluppa una tipologia di vegetazione molto rara nel territorio regionale a dominanza di giunco bulboso (*Juncus bulbosus*) (**H. 3130**)



Serapide cuoriforme

## LA ROVELLA

La **rovella** (*Sarmarutilus rubilio*) è un pesce di taglia medio-piccola che raggiunge una lunghezza massima di 20 cm, con livrea argentata e le pinne di colore rosso-aranciato. In Umbria la specie è piuttosto diffusa, ma nel Lago Trasimeno si è purtroppo estinta negli anni '60 a causa dell'introduzione di alcune specie aliene.



Rovella





Ofride dei fuchi

Di grande rilievo è poi il sentiero della **Traversata dei laghi** (tratto nord), poiché collega l'area dell'alta valle del Tevere (Montedoglio) con l'**Anello ciclabile del Trasimeno** nei pressi dell'abitato di Passignano sul Trasimeno, e sovrapponendosi in alcuni tratti all'**Anello mountain bike del Trasimeno**, attraversa il sito Natura 2000 **Boschi di Pischello - Torre Civitella**.

Qui il percorso si snoda tra le colline che guardano verso sud, in un susseguirsi di ambienti caratterizzati da campi coltivati (principalmente oliveti), aree aperte caratterizzate da vegetazione di macchia bassa con **erica** (*Erica arborea*, *E. scoparia*) e **cisto** (*Cistus creticus* subsp. *eriocephalus*), aprendosi talora su pascoli e praterie aride (**H. 6220\***), nelle quali è possibile osservare alcune specie di orchidee come quelle del genere

**Ophrys** (ofride). In questi ambienti, occasionalmente, è possibile osservare la **testuggine di Hermann** (*Testudo hermanni*), specie che frequenta ambienti di macchia bassa, pascoli ed incolti, e in particolare oliveti abbandonati, che rappresentano importanti aree utilizzate come rifugio e per la ricerca del cibo.



Testuggine di Hermann



Boschi nella loro veste autunnale, nei pressi di Castelrigone

In volo tra i cespugli della macchia bassa e tra le sterpaglie, è possibile osservare la **magnanina comune** (*Sylvia undata*), un piccolo passeriforme dalla lunga coda e dal piumaggio scuro, intenta nella sua continua ricerca di insetti e ragni; in autunno la sua alimentazione varia e si sposta su bacche e frutta.

Il sentiero della **Traversata dei laghi**, prima di abbandonare il sito Natura 2000, in direzione nord, attraversa versanti appartenenti al bacino del torrente Niccone, caratterizzati da particolari tipologie di boschi di **cerro** (*Quercus cerris*) (**H. 91M0**), che si sviluppano in presenza di situazioni con suoli profondi e freschi.



Magnanina comune



Il tratto sud del sentiero della **Traversata dei laghi** abbandona l'**Anello ciclabile del Trasimeno** nei pressi dell'abitato di Sant'Arcangelo, inerpicandosi sulle pendici del Monte Marzolana attraversando il sito Natura 2000 **Monti Marzolana - Montali**. Lungo questo tragitto il paesaggio cambia completamente, e abbandonando l'ampia e ariosa visuale sul Lago Trasimeno, ci si addentra all'interno di boschi di **leccio** (*Quercus ilex*) al quale si accompagnano altre specie sempreverdi mediterranee (**H. 9340**). Camminando lungo il sentiero, attraversando le aree boschive e quelle agricole, sarà possibile osservare le tracce lasciate da alcune specie di mammiferi come la **puzzola** (*Mustela putorius*): formidabile predatore, dal corpo cilindrico e allungato, è caratterizzata dalla presenza di una "mascherina facciale" bianca che circonda occhi e bocca.

Il tratto sud del sentiero della **Traversata dei laghi** abbandona il sito Natura 2000 proseguendo verso sud a creare una connessione con il territorio orvietano, i laghi di Corbara e Alviano, fino a giungere fuori Regione presso il Lago di Bolsena.



Puzzola



Lago Trasimeno nei pressi di Sant'Arcangelo









**VALLE UMBRA**

---

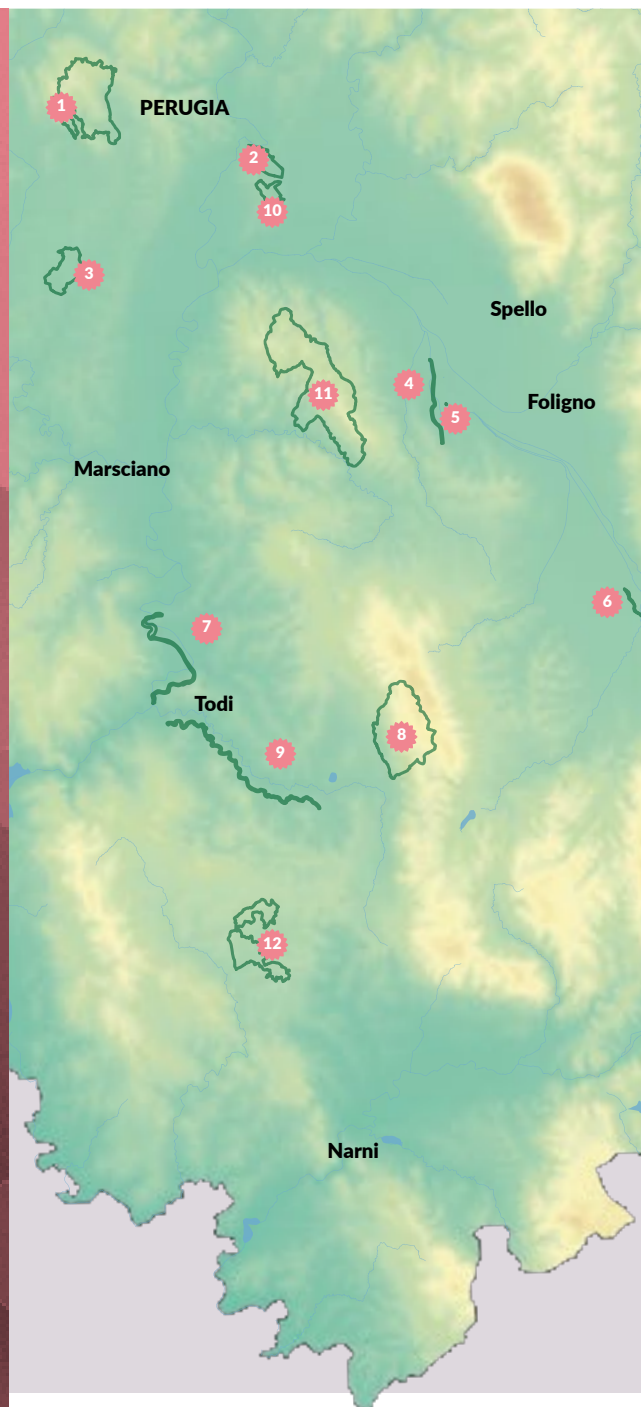
**SCHEDA**

**AMBITO TERRITORIALE**



# Siti Natura 2000

L'ambito territoriale della Valle Umbra comprende **12 siti Natura 2000**; situato nei settori centrali della regione, fa parte dell'ampio bacino lacustre dell'antico Lago Tiberino, che si estendeva da Sansepolcro a Terni. La valle, che ha la forma di una V rovesciata, è divisa in due rami dalla dorsale dei Monti Martani, con a sinistra il corso del Tevere e a destra la piana che da Foligno arriva fino a Spoleto.



## ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

- 1 Monte Malbe**  
Cod IT5210021 - Superficie (ha) 1446
- 2 Ansa degli Ornari (Perugia)**  
Cod IT5210025 - Superficie (ha) 221
- 3 Boschi Sereni - Torricella (San Biagio della Valle)**  
Cod IT5210033 - Superficie (ha) 421
- 4 Fiume Timia (Bevagna - Cannara)**  
Cod IT5210039 - Superficie (ha) 23
- 5 Sorgiva dell'Aiso**  
Cod IT5210043 - Superficie (ha) 0,27
- 6 Fiume e Fonti del Clitunno**  
Cod IT5210053 - Superficie (ha) 16
- 7 Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere Morto)**  
Cod IT5210054 - Superficie (ha) 154
- 8 Monte Il Cerchio (Monti Martani)**  
Cod IT5210060 - Superficie (ha) 1596
- 9 Torrente Naia**  
Cod IT5210061 - Superficie (ha) 165
- 10 Boschi a Farnetto di Collestrada (Perugia)**  
Cod IT5210077 - Superficie (ha) 136
- 11 Colline Premartane (Bettona - Gualdo Cattaneo)**  
Cod IT5210078 - Superficie (ha) 2603
- 12 Boschi di Farneta (Monte Castrilli)**  
Cod IT5220012 - Superficie (ha) 769



**16**  
Habitat

**7**  
Pesci  
e Agnati

**4**  
Invertebrati

**13**  
Uccelli

**7**  
Anfibi

**19**  
Mammiferi

**9**  
Rettili









Valle Umbra

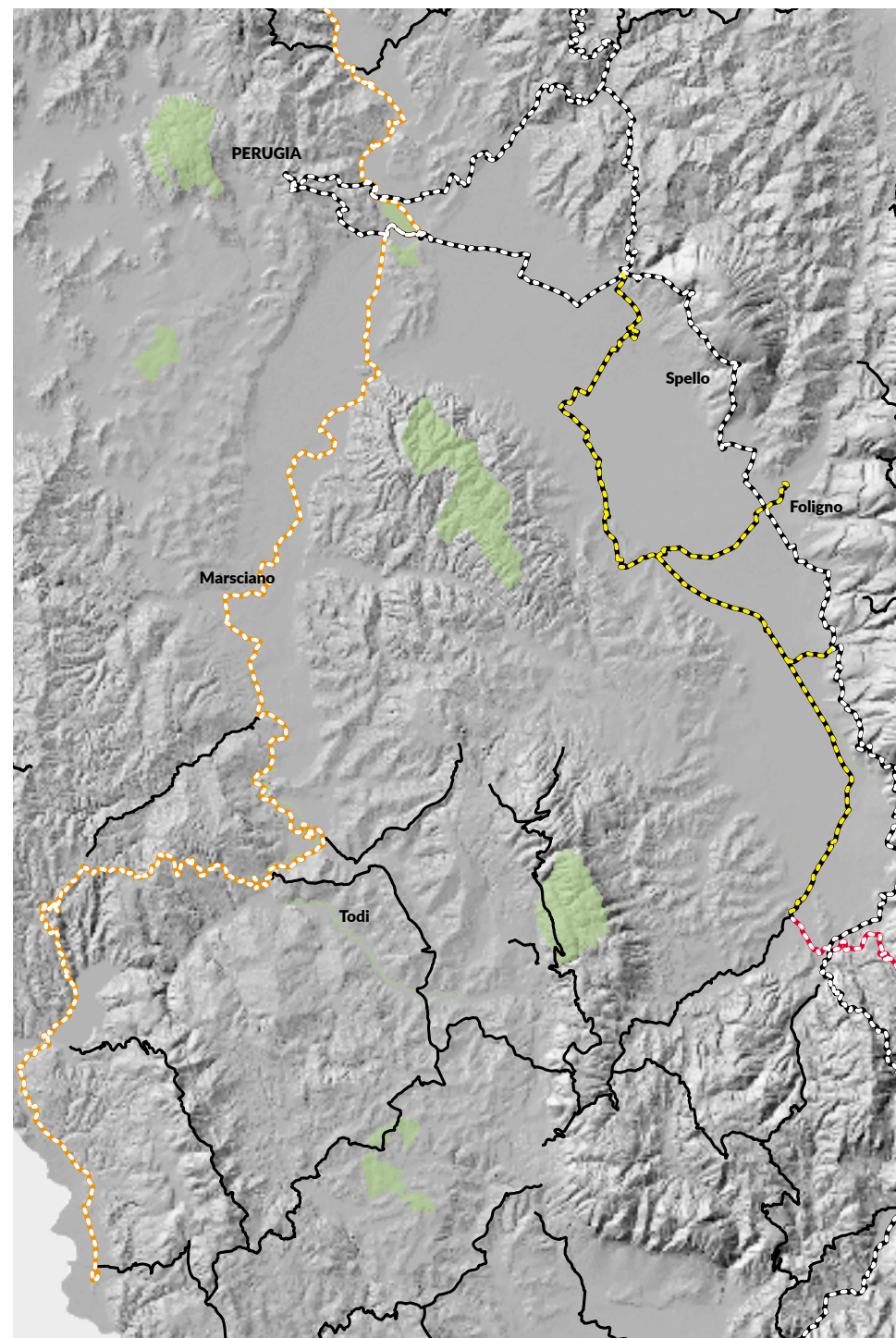
## La rete sentieristica

È possibile scaricare  
le tracce dei sentieri al link:  
**www.life-sun.eu**



L'ambito territoriale presenta due direttrici principali, costituite dall'**Itinerario ciclabile del Tevere** nei settori occidentali e dal sistema formato dalla diramazione della **Via di Francesco verso Perugia** con l'**Itinerario ciclabile Assisi - Spoleto**. Partendo dai settori settentrionali, le due direttrici sentieristiche si incontrano nei dintorni della città di Perugia, in corrispondenza del sito Natura 2000 **Ansa degli Ornari (Perugia)**. Il sito tutela il tratto di Fiume Tevere tra le frazioni di Ponte Valleceppi e Ponte San Giovanni in un'area pianeggiante all'interno di una vasta area di proprietà privata caratterizzata in gran parte dalla presenza di campi coltivati. In passato, nell'area erano presenti attività di escavazione di materiali inerti, che hanno lasciato in eredità alcuni laghetti artificiali in luogo dei vecchi siti di cava. Il sito Natura 2000 è di particolare importanza per la presenza di una ricca fauna legata alle aree umide: l'asta del Tevere, infatti, in quest'area subisce una forte pressione antropica, pertanto la zona rappresenta un'oasi nella quale trovano rifugio numerose specie di uccelli. Nell'area sono presenti boschi a prevalenza di **salice bianco** (*Salix alba*), che si dispongono in una fascia, quasi in contatto con l'acqua, nella parte bassa della sponda, e boschi sviluppati sui terrazzi in posizione più sollevata dove domina il **pioppo canescente** (*Populus canescens*) (H. 92A0).

-  Itinerario ciclabile del Tevere
-  Via di Francesco (con raccordo Perugia)
-  Itinerario ciclabile Assisi-Spoleto
-  ex Ferrovia Spoleto-Norcia
-  Sentieri secondari
-  Siti Natura 2000







Oltre alla vegetazione ripariale, una delle particolarità del sito è rappresentata dalle formazioni a dominanza di **leccio** (*Quercus ilex*) (**H. 9340**), nelle quali, oltre a diverse specie caducifoglie e sempreverdi, spicca la presenza di abbondante **alloro** (*Laurus nobilis*), con lo strato erbaceo ricco di **pungitopo** (*Ruscus aculeatus*), specie protetta, poiché sensibile alla raccolta. In posizione più sollevata, sulle morbide colline che orlano il corso del Tevere, si trova un sito Natura 2000 **Boschi a farnetto di Collestrada (Perugia)** che, nonostante la limitata estensione, riveste un'importanza particolare in quanto conserva al suo interno diverse tipologie di boschi a testimonianza della ricchezza delle foreste che molti secoli fa erano presenti in questi territori. Le aree pianeggianti e le dolci colline sono da sempre state utilizzate a fini agricoli e insediativi, relegando la vegetazione tipica di questi territori a vere e proprie isole.





Lucertola muraiola

Tra la fauna che è possibile osservare nelle aree periferiche del sito, dove i campi coltivati sono caratterizzati dalla presenza di pietraie e muretti a secco, c'è la **lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*). Nel periodo degli amori i maschi ingaggiano accesi duelli, basilari per la selezione sessuale: soltanto il vincitore potrà riprodursi. Molto curiosa è l'autotomia: se catturata, la sua coda si spezza in un punto ben preciso e la lucertola la lascia andare mettendosi in salvo. La peculiarità del sito, come detto, risiede nella grande ricchezza vegetazionale, con i boschi di **farnetto** (*Quercus frainetto*) e **cerro** (*Q. cerris*) (**H. 91M0**) che rappresentano un *unicum* nel territorio, poiché la specie dominante (il farnetto), proprio in questo sito raggiunge il limite del suo areale di distribuzione verso nord. All'interno dei boschi di farnetto, il sottobosco è ricco

di specie sia arbustive che erbacee, tra le quali risulta molto abbondante il pungitopo. Un'altra significativa presenza floristica che si può rinvenire nel sito, anche lungo il margine dei sentieri, è il **barbone mediterraneo** (*Himantoglossum adriaticum*), una pianta bulbosa di elevato valore conservazionistico dai fiori molto particolari. Nei settori più freschi con esposizioni settentrionali, lungo gli impluvi, il bosco di cerro si arricchisce di specie come la **rovere** (*Quercus petraea*) e il **carpino bianco** (*Carpinus betulus*) che in alcuni casi diventano dominanti (**H. 91L0**). Nelle vicinanze della città di Perugia è possibile visitare un altro sito nel quale si trovano boschi di farnetto (**H. 91M0**) ben conservati, **Boschi Sereni - Torricella (San Biagio della Valle)**; anche in questo caso si tratta di un unico complesso forestale non

frammentato, che si presenta però isolato rispetto al contesto territoriale, non essendo in contiguità con altre zone boscate al di fuori dei confini del sito Natura 2000.

In questi boschi le querce vetuste sono le piante nutrici delle larve del coleottero più grande della fauna europea (fino a 9 cm), denominato **cervo volante** (*Lucanus cervus*). I maschi si riconoscono per le mandibole enormi (ricordano le corna di cervi) che utilizzano nei lunghi duelli per la conquista delle femmine. Sono proprio i maschi a volare in estate dal tardo pomeriggio fino a sera inoltrata alla ricerca delle femmine. Lasciando il territorio intorno al capoluogo e imboccando l'**Itinerario ciclabile del Tevere**, si segue verso sud il corso del fiume, passando per importanti centri come Deruta e Marsciano, fino ad arrivare nei pressi di Montemolino, dove il sentiero incontra il sito Natura 2000 **Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti (Tevere Morto)**.

Il sentiero si snoda lungo il corso del fiume, posizionandosi ora lungo la sponda, ora in posizione sopraelevata, tra campi coltivati e boschi misti di querce caducifoglie (cerro e roverella). Il bosco tipico delle sponde risulta molto frammentato, in prevalenza costituito da **salice bianco** e **pioppo canescente** (**H. 92A0**), si segnala in molti punti la presenza della **robinia** (*Robinia pseudacacia*), una specie invasiva alloctona. Lungo le sponde in corrispondenza di depositi melmosi temporaneamente inondati, è possibile osservare la vegetazione erbacea annuale pioniera dominata dalla **forbicina pedunculata** (*Bidens frondosa*) (**H. 3270**) e prati tipici dei suoli umidi a **garofanino d'acqua** (*Epilobium hirsutum*) e **canapa acquatica** (*Eupatorium cannabinum*) (**H. 6430**).



Barbone mediterraneo



Cervo volante



Nei pressi dell'abitato di Pontecuti, il sentiero abbandona il sito Natura 2000 proseguendo in direzione sud – ovest verso il territorio orvietano. Proprio in questo punto è possibile imboccare un sentiero secondario che, dirigendosi verso la città di Todi, si collega a un sistema di sentieri secondari, che raggiungono il sito Natura 2000 **Torrente Naia**, uno degli affluenti del Tevere posti più a sud dove è possibile rinvenire il ghiozzo di ruscello. Prezioso endemismo di Umbria, Toscana e Lazio, il **ghiozzo di ruscello**

(*Padogobius nigricans*) è un pesce di piccole dimensioni (10-12 cm) molto vulnerabile alle alterazioni dell'habitat. Vive sul fondo dei corsi d'acqua e le sue pinne ventrali sono fuse a formare una sorta di ventosa, grazie alla quale il pesce rimane attaccato ai sassi. Durante la riproduzione (maggio-giugno), il maschio attira la femmina nella sua tana emettendo segnali acustici; una volta deposte le uova, la femmina si allontana, mentre il maschio rimane a sorvegliare il nido fino alla schiusa. La specie è diffusa in tutto il bacino del

Tevere, ad eccezione del fiume Nera, ma le popolazioni risultano frammentate, soprattutto a causa dell'introduzione di una specie molto simile proveniente dalla pianura padana, il ghiozzo del Po. Proseguendo è possibile raggiungere il sito Natura 2000 **Boschi di Farneta (Monte Castrilli)** Situato nel settore meridionale dell'Umbria tra gli abitati di Dunarobba, Farneta, Avigliano e Montecastrilli il sito presenta un territorio con colline dal profilo dolce costituite da depositi lacustri prevalentemente argillosi. La

peculiarità vegetazionale dell'area risiede nell'importanza delle comunità vegetali boschive a dominanza di **farnetto (H. 91M0)**, tuttavia l'aspetto principale del sito è il suo grande valore dal punto di vista paleobotanico. Esso racchiude, infatti, i resti di una foresta fossile formata da una cinquantina di tronchi fossili di conifere della famiglia delle *Taxodiaceae* (attribuiti alla specie *Taxodioxylon gypsaceum*), unica testimonianza delle foreste che ricoprivano parte delle sponde dell'antico Lago Tiberino.

Pascolo H.6210





Una diffusa e piacevole presenza che si aggira nelle aree rurali di questo contesto ambientale è l'**istrice** (*Hystrix cristata*). Originario forse del Nord-Africa, fu introdotto probabilmente in Italia in epoca romana. Se minacciato, drizza la criniera e gli aculei dorsali che fa vibrare a mo' di sonaglio, provocando il distacco di alcuni aculei. Da ciò è forse nata la credenza popolare, completamente falsa, che lo vede "sparare" gli aculei contro il nemico. La rete sentieristica secondaria, abbastanza articolata, collega i territori della dorsale dei Monti Martani, dove si trova il sito Natura 2000 **Monte il Cerchio (Monti Martani)**, caratterizzato da una morfologia collinare e basso-montana molto variegata, con numerosi fossi e torrenti nei settori orientali e vaste superfici a pascolo in



Istrice

quelli sommitali, dominati da diverse specie di *Graminacee*, all'interno dei quali si possono osservare stupende fioriture di orchidee (**H. 6210\***). In alcuni settori, in relazione all'abbandono delle pratiche tradizionali di pascolo, le praterie appaiono in regressione con l'avanzata dell'arbusteto, che talora è dominato dal **ginepro rosso** (*Juniperus oxycedrus*) (**H. 5130**). Sul versante occidentale, sono presenti boschi di leccio misto con caducifoglie (**H. 9340**) ben conservate e rappresentative dal punto di vista floristico dell'Umbria centro-orientale. Nei boschi maturi con querce senescenti vive il cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*), un grande coleottero di colore tendente al nero caratterizzato da lunghe antenne che superano ampiamente la lunghezza del corpo nei maschi. L'adulto è



Cerambice della quercia

presente da giugno ad agosto ed è attivo nelle ore crepuscolari e nelle prime ore notturne. La larva si nutre di legno per lungo tempo, fino a 5 anni, scavando profonde gallerie nei tronchi. L'altro ramo della Valle Umbra che porta verso la valle che da Assisi arriva fino a Spoleto, è raggiungibile tramite la Via di Francesco (diramazione verso Perugia) che si collega nei pressi di Assisi all'**Itinerario ciclabile Assisi - Spoleto**. Il sentiero, inserito in un panorama delimitato a sud ovest dalle colline di Montefalco, di Bevagna e di Collemancio, a nord est dal Monte Subasio con Assisi e Spello, e dai monti sopra Foligno e Spoleto, in pochi chilometri, permette di attraversare alcune tra le più belle cittadine umbre che si possono visitare con brevi deviazioni. Tra un borgo e l'altro, ci si sposta immersi nel verde della campagna umbra, tra campi coltivati, vigneti e uliveti. Qui è possibile scorgere la **tottavilla** (*Lullula arborea*) un modesto passeriforme, parente stretto dell'allodola. Prevalentemente insettivora, si nutre di insetti che cattura perlopiù sul suolo. Nidifica direttamente sul terreno,



Tottavilla



costruendo un nido molto elaborato fatto di erbe, radichette e altri materiali vegetali. Il primo sito che si incontra percorrendo questo sentiero, è il **Fiume Timia** (tra Bevagna e Cannara), un affluente del Topino. Delimitato da sponde artificiali, nelle acque poco profonde sono presenti frammenti di vegetazione a **ranuncolo a foglie capillari** (*Ranunculus trichophyllus*) (H. 3260), mentre gli argini fluviali sono rivestiti da canneti (*Phragmites australis*). Queste formazioni nei tratti in cui si presentano ben sviluppate, possono costituire ottimi habitat per l'avifauna migratoria. La qualità delle acque, tuttavia, soprattutto negli ultimi anni è stata severamente compromessa da numerosi fenomeni di inquinamento di tipo civile/industriale.



Ranuncolo a foglie capillari



Tritone crestato

In questi contesti, in corrispondenza di stagni o piccole raccolte d'acqua disseminate nelle aree agricole che caratterizzano la Valle Umbra, è possibile osservare il **tritone crestato** (*Triturus cristatus*). La specie si riconosce per il dorso scuro e il ventre giallo, rosso o aranciato, ornato di macchie nere. Si riproduce in acque ferme, e trascorre il resto dell'anno in ambienti terrestri come boschi di latifoglie umidi. Nel periodo riproduttivo la cresta dorsale del maschio si fa più vistosa; difende il suo territorio e vi attira le femmine con danze molto elaborate.

Facendo una piccola deviazione, è possibile raggiungere il Sito Natura 2000 **Sorgiva dell'Aiso**, una piccola area con al centro una risorgiva, profonda 15 m, che dà origine a un piccolo laghetto circolare, il Lago dell'Aiso, noto anche come "Lago dell'Abisso", nome legato ad un'antica leggenda popolare secondo cui il lago non avrebbe fondo. Continuando lungo l'**Itinerario ciclabile Assisi - Spoleto**, abbandonando Bevagna e superando altri incantevoli borghi come Trevi e Pissignano, si arriva nel comune di Campello sul Clitunno dove, con una deviazione, è possibile visitare il Sito Natura 2000 **Fiume e Fonti del Clitunno**. Nel giugno del 1876 il poeta Giosuè Carducci si recò a Spoleto e volle visitare queste famose fonti. A mezz'ora di carrozza dalla città arrivando sul luogo immaginò l'ode che fu scritta tra il 2 luglio e il 21 ottobre di quell'anno. Tra le Odi Barbare questa è giudicata «la più alta, la più solenne, la più classica». Questo sito comprende il primo tratto del Clitunno, caratterizzato dalla presenza di acque sorgive sotterranee, che fuoriescono dalle fenditure rocciose, e di un laghetto naturale, la cui acqua trasparente e la vegetazione sommersa, donano a questo luogo magiche sfumature di colore. Tutt'intorno si sviluppa un



labirinto di fossi e canali, che delimitano zone prative umide e palustri. Grande importanza assume la vegetazione presente nelle acque del fiume, che forma dei veri e propri tappeti sommersi, o che si dispone poco sotto il pelo delle limpide acque. Tra la vegetazione acquatica, degne di nota sono le **alghe a candelabro** del genere *Chara* (H. 3140), simili a vere e proprie piante acquatiche, sottili striscianti sui bassi fondali, che si ritrovano in particolare dove l'acqua rallenta il suo corso. In queste situazioni di acque calme, si può osservare in sospensione sul pelo dell'acqua la **lenticchia d'acqua comune** (*Lemna minor*) (H. 3150).

In quest'area in alcuni fossi e canali, con debole corrente, soleggiati e ricchi di vegetazione acquatica e ripariale è possibile osservare nei mesi di maggio-luglio l'**Azzurrina di Mercurio** (*Coenagrion mercuriale*). Si tratta di una rara libellula, di colore azzurro e nero con un particolare disegno sull'addome che ricorda il famoso elmetto del messaggero degli dei. Il fiume Clitunno è, inoltre, uno dei pochissimi siti umbri in cui è presente la **lampreda di ruscello** (*Lampetra planeri*). A differenza di altre specie di lamprede, non è un parassita di altri pesci e non migra in mare, ma vive esclusivamente nelle acque dolci. Lo stadio larvale può durare dai 3 ai 7 anni, durante i quali le lamprede vivono infossate nella sabbia o nel fango, nutrendosi per filtrazione di alghe e altri microrganismi. Al termine di questa fase avviene la metamorfosi in adulti.





## **Autori Testi**

*Dipartimento di Chimica, Biologia e  
Biotecnologie Università degli Studi di Perugia*

Daniela Gigante

Enzo Goretti

Gianandrea La Porta

Massimo Lorenzoni

Fabio Maneli

Matteo Pallottini

Laura Pompei

Roberto Venanzoni

## *Studio Naturalistico Hyla*

Silvia Carletti

Enzo Funghini

Francesca Montioni

Emi Petruzzi

Cristiano Spilinga

## **Autori Foto**

Archivio Studio Naturalistico Hyla

Gianluca Bencivenga

Daniela Gigante

Enzo Goretti

Gianandrea La Porta

Massimo Lorenzoni

Mario Luna

Fabio Maneli

Matteo Pallottini

Silvio Sorcini

Stefano Tito

Carlo Utzeri

Roberto Venanzoni

## **Foto Maurizio Biancarelli**

[www.mauriziobiancarelli.net](http://www.mauriziobiancarelli.net)



PSR per l'Umbria 2007-2013  
Misura 3.2.3 azione b



Beneficiario Coordinatore

Con il contributo di



Life 13 NAT/IT/371



Beneficiari associati

